Anno 1873. Roma — Venerdì, 31 Gennaio Num. 31.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. 1204 *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 8 novembre 1868;

Visti i Regi decreti 20 ottobre e 25 novembre 1872;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Durante la campagna di mare che sta per intraprendere la pirofregata *Garibaldi*, è autorizzato lo imbarco di due timonieri marinari e di otto marinari di 3a classe in eccedenza al personale previsto dalle vigenti tabelle d'armamento ed in aggiunta al personale straordinario di cui nei decreti del 20 ottobre e 25 novembre 1872.

Art. 2. A vece dei soldati di fanteria marina previsti dalle tabelle d'armamento, prenderanno imbarco sulla predetta pirofregata altrettanti marinari di 3a classe, con diritto al supplemento vestiario.

Art. 3. Per il servizio degli 8 cannoni *F.R.P.*, posti a bordo della pirofregata, si imbarcherà lo stesso personale previsto dalle tabelle d'armamento per i cannoni da 20 centimetri *A.R.C.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 26 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

A. RIBOTY.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreto del 15 *gennaio* 1873:

Masucci cav. Giovanni, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Napoli, promosso alla 1a categoria;

Borrelli cav. Camillo, id. della sezione di Corte d'appello di Potenza, id. alla 2a categoria;

Francescori cav. Giovanni, presidente del tribunale civile e correzionale di Trani, nominato consigliere della Corte d'appello di Trani;

Pasqualoni cav. Giovanni, id. del tribunale di commercio di Napoli, id. di Napoli.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:

Per decreto Ministeriale 4 dicembre 1872:

Defocatils Andrea, controllore del bollo straordinario a Napoli, traslocato a Messina;

Gorio Achille, id. id. a Messina, id. a Napoli.

Per decreto Reale del 5 dicembre 1872:

Giordano Pasquale, ricevitore del registro sospeso dal servizio, destituito dallo impiego.

Per decreto Ministeriale 15 dicembre 1872:

Cassoni Alerano, ispettore a Velletri (Roma), traslocato a Sora (Caserta);

Milone Gaetano, id. a Sora (Caserta), id. a Velletri (Roma);

Pianetta Giacomo, ricevitore del registro a Sava (Lecce), traslocato a Ponte dell'Olio (Piacenza);

Bongiovanni G. Battista, id. a Tolentino (Macerata), id. a Sava (Lecce);

Regali Filippo, id. a Corato (Bari), id. a Tolentino (Macerata);

Briganti Vincenzo, id. a Grottaglie (Lecce), id. a Corato (Bari);

Pelli Giuseppe, id. a Canneto (Bari), id. a Grottaglie (Lecce);

Chiarelli Carmine Vito, id. a Mottola (Lecce), id. a Canneto (Bari);

Cristaldi Raffaele, id. a Cassano al Jonio (Cosenza), id. a Mottola (Lecce);

Fabiani Vincenzo, id. a Scalea (Cosenza), id. a Cassano (Cosenza);

Caldara Eugenio, id. a Menaggio (Como), id. a Codogno (Milano);

Khiestaller Giuseppe, id. a Velletri (Roma), id. a Menaggio (Como);

Leale Carlo, id. a Pappi (Arezzo), id. a Velletri (Roma);

Rubei Vincenzo, id. a Treja (Macerata), id. a Pappi (Arezzo);

Frisicchio Alfonso, id. a Rodi (Foggia), id. a Treja (Macerata);

Cuppini Raimondo, id a Ferentino (Roma), id. a Iseo (Brescia);

Cetta Enrico, id. a Pavullo (Modena), id. a Camerino (Macerata);

Fortina Francesco, id. a Soncino (Cremona), id. a Pavullo (Modena);

Osella Mauro, id. a Norcia (Perugia), id. a S. Marco in Lamis (Foggia);

Pontieri Eugenio, id. a Belvedere Marittimo (Cosenza), id. a Norcia (Perugia);

Bruno Bruno, id. a Garessio (Cuneo), id. a Teano (Caserta);

Prinetti Eusebio, id. a Garlasco (Pavia), id. a Garessio (Cuneo);

Morricone Francesco, id. a Giulianova (Teramo), id. a Urbania (Pesaro);

Romagnoli Gualtiero, id. a Urbania (Pesaro), id. a Correggio (Reggio Emilia).

Per decreto Reale 29 dicembre 1872:

Palma Flaminio, controllore di 1a classe all'officina Carte-Valori di Torino, promosso a reggente controllore capo;

Pessani Antonio, ricevitore del registro a Codogno, sospeso dal servizio, dispensato dall'impiego;

Ughi Giuseppe, ricevitore del registro (Atti civili) ad Udine (id.), destituito dall'impiego;

Imondi Raffaele, ricevitore del registro a Teano, destituito dall'impiego.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

1872.

ELENCO *degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di novembre e trasmessi al Ministero di Grazia e Giustizia per la trascrizione nei relativi registri dello stato civile.*

Alberti Virginia, di Baceno, morta a Buenos-Ayres.
Alrket Giuseppe, di Dresignan, morto a Déak Gyarmat.
Antinori Antonio, di Cetard, id. ad Algeri.
Agastoni Angela, di Lissone, id. ad Alessandria.
Allegretti Felice, di S. Focà, id. a Trieste.
Anselmi Teresa, di Cavogno, id. id.
Borgnini Giovanni, di Memo, id. a Buenos-Ayres.
Berger Martino, di Champ de-Praz, id. a Peron.
Bertorelli Costante, di Gravago, id. a Pesth.
Belletieri Angelo, di Aosta-Vecchia, id. a Port-Louis.
Bisso Rocco, di Recco, id. id.
Brondi Giuseppe, di Serra, id. id.
Bratti Eugenio, di Longarone, id. a Déak-Gyarmat.
Brun-Dranelon Gius., di Frisano, id. a Vienna.
Brancolini Maria, di Mestre, id. a Trieste.
Bertoli Giuseppe, di Maniago, id. id.
Beltrami Camillo, di S. Focà, id. id.
Baroni Carlo, di Loveno, id a Salonicco.
Barbieri Oreste, di Livorno, id. id.
Battistella Luigi, di Calfoseo, id. id.
Berta Santo, di Lago, id. ad Alessandria.
Bensasa Salvatore, di Messina, id. id.
Bettini Pietro, di Bologna, id. a Bona.
Bonelli Gennaro, di Portici, id. id.
Bienonti Giuseppe, di Porto Maurizio, id. a Tolone.
Bonetto Maria, di Sampeyre, id. id.
Bijard Giovanni, Ponte Chianale, id. id.
Bargna Antonio, di Mondovì, id. a Draguignan.
Becchini Gregorio, di Santa Fiora, id. ad Alessandria.
Baldantoni Albino, di Ancona, id. id.
Brun Pietro, di Andreis, id. a Galatz.
Colombo Natale, di Milano, id. a Buenos-Ayres.
Cambruzzi Abramo, di Seren, id. a Giebon.
Cassinelli Antonio, di Carasco, id. a Liverpool.
Cerasco Niccolò, di Camogli, id. a Port-Louis.
Carrusi Paolo, di Atemis, id. a Pesth.
Cioli Gersaso, di Margozzo, id. a Ginevra.
Cantoni Cesare, di Roma, id. ad Avana.
Camini Cesare, id., id. ad Alessandria.
Cuzzer Isacco, di Livorno, id. id.
Castro Alfredo, di Rossetta, id. id.
Casali Salvatore, di Messina, id. id.
Cresto Maria, di Castellamonte, id. a Nussback.
Cambi Maria, di Livorno, id. ad Alessandria.
Conte Domenico, di Preone, id. a Trieste.
Castagnola Domenico, di Sestri Levante, id. id.
Crestani Santo, di Gambellara, id. id.
Chiarotta Vincenzo, di Treviso, id. id.
Cadetti Giuseppe, di Roveredo, id. id.
Corradini Domenico, di Bari, id. id.
Curci Gaetano, d'Ischia, id. a Bona.
Carini Maurizio, di Invorio Superiore, id. a Mentone.
Crescio Giovanni, di Neirone, id. ad Amburgo.
Caraffo Giuseppe, di Luccarello, id. a Tolone.
Casta Angelo, di Gavi, id. id.
De Fina Antonio, di Ponte nell'Alpi, id. a Fiume.
Di Lenna Gio. Batt., di Udine, id. a Pesth.
Dell'Orto Pietro, di Milano, id. a Buenos-Ayres.
De Bris de Dartanis, di Torino, id. a Nizza.
Durante Oreste, di Sirolo, id. a Port Louis.
Della Bona Fortunato, di Medun, id. a Trieste.
Daverio Gaetano, di Somma Lombarda, id. id.
Del Re Niccolò, di Gaso, id. id.
De Paolo Sabino, id., id. id.
De Paulis Venanzio, di Zampicchio, id. id.
De Martini Maria, di Venezia, id. id.
Degano Marianna, di Villanova, id. id.
De Nardi Angela, di Vittorio, id. a Salonicco.
De Domenico Giovanni, di Messina, id. ad Alessandria.
Dave Fortunato, di Napoli, id. id.
De Pietri Luigi, di Monte di Valli, id. a Tolone.
Dutto Giuseppe, di Tarantosca, id. id.
Della Valle Giovanni, di Cadero, id. ad Alessandria.
Danesi Carlo, di Aibenga, id. a Gibilterra.
Esposito Antonio, di Santagnello, id. a Porto Rio.
Fantinelli Bartolo, di Seren, id. a Kremnitz.
Farenoli Giacomo, di Porgigatone, id. a Lisbona.
Fratini Angelo, di Portoferraio, id. a Cardiff.
Fiorentino Caterina, di Pantelleria, id. a Bona.
Fiorentino Fortunato, di Napoli, id. id.
Ferrari Antonietta, di Carloforte, id. id.
Falconi Ludovico, di Montepulciano, id. ad Alessandria.
Fux Gaetano, di Livorno, id. id.
Fojanini Vincenzo, di Sondrio, id. id.
Fiano Samuele, di Ancona, id. id.
Facolutti Anna, di Udine, id. a Trieste.
Fauda Francesco, di Moretta, id. a Nuova Orleans.
Grasso Maria, di Sorrentino, id. a Trieste.
Guglielmi Luigia, di Vallebona, id. a Tolone.
Gastaldi Gaetano, di Cagliari, id. ad Alessandria.
Gronchi Francesco, di Livorno, id. id.
Gagliardi Tommaso, di Trani, id. a Salonicco.
Gravet Augusto, di Livorno, id. a Bona.
Genovese Diego, di Trapani, id. a Trieste.
Gallia Lorenzo, di Gazzo, id. a Porto Said.
Garrone Bartolomeo, di Spotorno, id. a Tolone.
Ipertis Margherita, di Piano, id. id.
Impegliazzo Maria, di Furia d'Ischia, id. a Alessandria.
Liviero Antonio, di Cavarzere, id a Vienna.
Larghero Michele, di Montenotte, id. a Montevideo.
Lerro Giuseppe, di Ofcignano, id. a Buenos-Ayres.
Lanata Monica, di Santa Margherita Ligure, id. a Tolone.
Louver Giovanni Battista, di Boccaverano, id. id.
Levi Nina, di Sinigaglia, id. a Trieste.
Longo Giuseppe, di Pretazzo, id. a Bforgheim.
Montis Michela, di Lussurgiu, id. a Bona.
Morandis Battista, di Carloforte, id. id.
Maoro Rosa, di Napoli, id. id.
Mazzucchelli Giuseppe, di Varese, id. a Pesth.
Mocali Giuliano, di Scarperia, id. a Alessandria.
Moretti Giovanna, di Cardè, id. a Monaco.
Massa Giacomo, di Carcio, id. a Triberg.
Maglia Matilde, di Scaria, id. a Sentènkart.
Maglia Attilia, id., id. id.
Maglia Annetta, id., id. id.
Martola Annetta, di Palermo, id. a Alessandria.
Manzoni Luigi, di Milano, id. a Buenos-Ayres.
Molfino Giuseppe, di Rocca, id. a Port-Louis.
Moreno Filippo, di Genova, id. a Melbourne.
Magnoni Giuditta, di Cernaga, id. a Alessandria.
Maocati Maria, di Padova, id. id.
Meroni Giuseppe, di Licata, id. id.
Milano Alfonso, di Amalfi, id. id.
Musso Chiaffredo, di Dronero, id. id.
Masei Francesco, di Gallicchio, id. id.
Manzorillo Matteo, di Tisiano (Salerno), id. id.
Miglia Pietro, di Ponte Canavese, id. a Salonicco.
Molinari Michele, di Rivara, id. id.
Melossi Giovanni, di Meduno, id. a Trieste;
Maglione Camillo, di Laigueglia, id. a Tolone.
Mailando Geronimo, di Alassio, id. id.
Nioli Giacomo, di Rive d'Arcano, id. a Vienna.
Nicora Emilio, di Varese, id. a Longuy.
Ogno Giuseppe, di Camogli, id. a Port-Louis.
Pilotta Tommaso, di Rondissone, id. a Buenos-Ayres.
Papagno Pantaleo, di Trani, id. a Londra.
Piazon Antonio, di Vito d'Asio, id. a Pesth.
Prado Francesco, di Trisano, id. a Galata.
Pegliasco Rosa, di Laigueglia, id. a Tolone.
Pupi Giuseppina, di Milano, id. a Bona.
Penariello Giulio, di Torre del Greco, id. id.
Pek Teresa, di Percotto (Udine), id. a Trieste.
Poloni Luigi, di Padavina, id. a Monaco.
Pozzo Regina, di Campoformido, id. a Trieste.
Pellanda Giovanni, di Castelfranco, id. id.
Parvana Giorgio, di Molfetta, id. id.
Pastorino Michele, di Moncardo, id. a Salonicco.
Paradisi Semiramide, di Siena, id. ad Alessandria.
Parascandalo Francesco, di Procida, id. id.
Quartana Francesco, di Alassio, id. a Marsiglia.
Ricordi Giovanni, di Livorno, id. ad Alessandria.
Raggotti Vincenzo, di Ancona, id. id.
Ricciardi Uberto, di Torino, id. id.
Rossi Abramo, di Ferrara, id. a Trieste.
Rossi Giuseppe, di Pegli, id. di Taganrog.
Rovere Giacomo, di Bergeggi, id. a Tolone.
Rò Andrea, di Linguegliett*a*, id. id.
Saronno Carlo, di Galliate, id. a Evionnaz.
Sardelli Carlo, di Guanzate, id. a Berlino.
Schembri Anselmo, di Palermo, id. ad Alessandria.
Silvestri Domenico, di Borgo Mozzano, id. a Trieste.
Serafini Teresa, di Carpano, id. id.
Sala Angelo, di Carbonera, id. id.
Sciacovelli Berardino, di Bari, id. id.
Schiavon Gerolamo, di Chioggia, id. a Pirano.
Segrè Abramo, di Vercelli, id. a Trieste.
Simonetti Italia, di Udine, id. id.;
Sopracasa Lazzaro, di Casidori, id. a Trieste.
Salvadego Felice, di Chioggia, id. a Porto Said.
Sesto Giovanni, di Cagliari, id. a Bona.
Salesi Giuliana, di Tarza, id. a Galatz.
Semeria Caterina, di Perinaldo, id. a Tolone.
Secorato Giovanni Battista, di Porto Maurizio, id. id.
Torrigini Giacomo, di Genova, id. a Montevideo.
Triches Giovanni, di Lungano, id. a Vienna.
Tonelli Vincenzo, di Remedella, id. a Trieste.
Tomasini Daniele, di Vivaro, id. id.
Truin Giuseppe, di Novara, id. a Tolone.
Tagliabue Carlo, di Carinate, id. a Marino.
Ulcana Giovanni, di Pederobba, id. a Vienna.
Viavaca Vincenzo, di Camogli, id. a Port-Louis.
Vemitto Raffaele, di Lucca, id. a Trieste.
Viel Giovanni, Ponte nelle Alpi, id. a Pesth.
Venturini Giovanni, di Venezia, id. ad Alessandria.
Vianello Giovannamaria, di Cadonada, id. a Trieste.
Viacava Bartolomeo, di S. Margherita (Ligure), id. a Tolone.
Zanella Lorenzo, di Lozzo, id. a Kremnitz.
Zamit Carmela, di Messina, id. a Porto Said.
Zuccalin Antonio, di Bassaldella, id. a Trieste.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Esame di concorso ai posti di scrivano giornaliero.

Si fa noto che nel giorno di sabato 15 febbraio 1873 avrà luogo in Firenze e in Roma l'esame di concorso prescritto per l'assunzione ai posti di scrivano giornaliero negli uffici dell'Amministrazione centrale delle finanze.

L'esame sarà in iscritto e consisterà:

a) Di un componimento italiano;

b) Della risoluzione di un quesito d'aritmetica fino alla regola del tre inclusivamente;

c) Di un saggio di calligrafia;

d) E della formazione di un prospetto statistico.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'esame, dovranno presentare domanda su carta da bollo da lire 1 al Ministero delle Finanze, Segretariato Generale, in Firenze, o in Roma, e provare con regolari documenti:

a) Lo stato di famiglia;

b) Di aver compiuta l'età d'anni diciotto e non avere superata quella di 40, e di essere cittadini italiani;

c) Di esser celibi;

d) Di aver sempre tenuto una buona condotta morale.

I sott'ufficiali e carabinieri congedati dopo dodici anni di servizio hanno titolo di preferenza.

I servizi prestati nell'esercito o nelle amministrazioni sia pubbliche che private dovranno essere giustificati con opportuni certificati.

Gli aspiranti dovranno inoltre corredare le istanze di tutti quei documenti che valgano ad attestare gli studi percorsi.

Le istanze saranno ricevute fino a tutto il 15 gennaio 1873; quelle che pervenissero posteriormente al giorno predetto non saranno valide per l'esame del 15 febbraio.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso.

Col duplice intendimento di eccitare i cultori della chimica agraria ed industriale a dedicarsi agli studii che possono meglio giovare al progresso delle scienze applicate, e di porgere un efficace incoraggiamento a coloro che eseguiscono ricerche di maggiore importanza per lo svolgimento dell'agricoltura e delle industrie nel nostro paese, un'egregia persona, la quale intende di non essere nominata, ha messo a disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la somma di lire 2,500, perchè sia destinata a costituire un premio da conferirsi all'autore d'una memoria originale di chimica applicata all'agricoltura od alle industrie che ne sia giudicata meritevole da una Commissione a ciò destinata.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio apre a tal fine un pubblico concorso.

Per conseguire il premio sovraindicato la memoria dovrà render conto di nuovi ed importanti risultamenti sperimentali conseguiti dall'autore mediante ricerche appositamente instituite; le quali dovranno essere dimostrate con tutte le cifre, e con tutti i dati direttamente raccolti dall'esperienza, e, quando sia possibile, anche per mezzo di saggi dei prodotti ottenuti.

L'idoneità al premio s'intenderà raggiunta, allora soltanto che il lavoro sia veramente originale, segni un avanzamento nello stato presente delle nostre cognizioni intorno ad un rilevante argomento di chimica applicata e sia tale da recare notevole vantaggio ad alcuna delle industrie agrarie o manufatturiere, più importanti pel nostro paese.

I professori delle Regie Università e quelli degli Istituti o Scuole superiori del Regno, del pari che i direttori delle stazioni agrarie non sono ammessi al concorso, poichè la larghezza dei mezzi di cui possono disporre li collocherebbe in condizioni più favorevoli di quelle degli altri studiosi.

Ove la Commissione riconoscesse in alcuno fra i lavori presentati, pregi assai notevoli ma non tali da meritare l'intiero premio di lire 2,500, essa potrà proporre al Ministero di ripartirlo in due ricompense da assegnarsi alle due migliori memorie.

Ove niuno fra i lavori presentati fosse giudicato meritevole di premio, verrà riaperto il concorso nel modo che sarà stimato più opportuno.

In tutti i casi la Commissione designerà le memorie che sebbene non abbiano riportato premio, rivelino nei loro autori larghe cognizioni di scienze applicate.

Gli autori delle memorie premiate o dichiarate degne di nota nel senso sovraccennato, avranno un titolo di preferenza nelle nomine degli insegnanti e direttori per gli istituti di istruzione e per le stazioni sperimentali dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

I manoscritti ed i documenti relativi dovranno giungere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 31 agosto 1873 e saranno contraddistinti da un'epigrafe ed accompagnati da una busta suggellata che porterà all'esterno l'epigrafe stessa e racchiuderà un foglio contenente la firma e l'indicazione del nome, cognome, e domicilio dell'autore.

Roma, 5 dicembre 1872.

Il Direttore della 3a *Divisione*
V. ELLENA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di chimica e farmacia vacante nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Milano.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le R. Scuole Superiori di medicina veterinaria, approvato con R. decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di chimica e farmacia nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Milano.

Tale concorso, che si farà per titoli e per esame, avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 30 aprile p. v.

Roma, 28 gennaio 1873.

Il ff. di Segretario Generale
REZASCO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1a *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli.

N. 57191, Coletta Raffaela fu Antonio, domiciliata in Napoli, lire 40,
allegando l'identità della soprannominata persona con quella di Coletta Raffaele fu Antonio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo alcuna opposizione, sarà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 21 gennaio 1873.

Per il Direttore Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1a *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 per 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli.

N. 81203, Tepponnier Francesco fu Giovanni, domiciliato in Napoli, lire 25,
allegandosi la identità della soprannominata persona con quella di Tapponnier Francesco fu Giovanni Francesco.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo alcuna opposizione, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 27 gennaio 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3a *pubblicazione*).

È stato chiesto il tramutamento della rendita di lire quindici, iscritta sotto il numero 50999 del consolidato 5 per 0[0, non che il riscatto del relativo assegno di lire 2 71 sotto il num. 5271, ambedue intestati a favore di Müller Lodovico, allegandosi l'identità della persona del titolare con quella di Müller Lodovico *fu Vincenzo*, colonnello austriaco pensionato e domiciliato a Graz.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, decorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, senza che intervengano opposizioni, sarà proceduto al chiesto tramutamento.

Firenze, 10 dicembre 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2a *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente la quale ad intervallo di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 12638, rilasciata il 12 settembre 1872 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze rappresentante il deposito dell'annua rendita di lire 1300, fatto da Buonocore Pasquale di Luca, domiciliato in Napoli, a cauzione dell'appalto per la fornitura di chilogrammi trecento settantamila di nitrato di soda alla Direzione di artiglieria della fonderia e raffineria nitri in Genova.

Firenze, 14 gennaio 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In conformità al disposto dell'art. 75 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, N. 5943, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento del mandato sottodescritto, ove non siano state fatte opposizioni, un mese dopo la pubblicazione del presente, ne sarà rilasciato il corrispondente duplicato e resterà di nessun valore il mandato precedente.

Mandato n. 16720 di lire 41 40 rilasciato il giorno 11 agosto 1872 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze quale importo dei semestrali interessi scaduti al 1° luglio 1872 sul deposito già restituito dell'annua rendita di lire 50, fatto da Sandri Antonio di Giacomo di Pavia per cauzione d'appalto e rappresentato dalla polizza n. 9807 del 30 dicembre 1871.

Firenze, 24 gennaio 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DELLE CONDIZIONI PRESENTI DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO DEI MARMI IN ITALIA e della rispettiva legislazione

Relazione letta dal prof. CARLO MAGENTA davanti al Consiglio dell'Industria e del Commercio la sera del 22 novembre 1872.

3 — Continuazione e fine — Vedi n. 29

III.

Le notizie del commercio d'esportazione non si possono altrimenti desumere che da quella fitta selva di numeri che è il *Movimento Commerciale* pubblicato nell'anno corrente, secondo il quale sarebbe salito nel 1869 allo straordinario valore di lire 27,718,854 e nel 1870 a 10,607,540 lire. Ma siffatte somme mi paiono arditissime, giacchè da una parte non è credibile che nel 1869 siasi mandato fuor d'Italia sì rilevante valore, che troppo differirebbe da quello della produzione, e dall'altra non è verosimile che nel 1870 l'esportazione sia di tanto calata dirimpetto a quella dell'anno precedente; nè credo errare affermando che pei soli marmi apuani essa superò i dieci milioni.

Sarebbe facile compito il notare le molte inesattezze di quella statistica; ma valga per tutte qualche esempio, il quale almeno giustifichi la gravità del giudizio che mi cuoce di dover fare, ma che voi stimerete utile si faccia, se vogliamo possedere un verace inventario della pubblica ricchezza. Secondo quella fonte, il commercio con Francia, compresi gli alabastri e le pietre, nel 1869 sarebbe stato di un valore di lire 1,506,164. Se invece prestiamo fede al *Prospetto generale del commercio della Francia* durante quell'anno, del quale *Prospetto* conosco l'epilogo che pubblicò Costantino Nigra, l'Italia avrebbe mandato in quel paese chil. 17,497,709 di marmi del valore di lire 2,527,090. A questi numeri si aggiunga un'esportazione di alabastri di 245,151 chil. del valore di 380,173 lire, ed un'altra di pietre di chil. 2,048,705 del valore di 922,122 lire, e così alla statistica ufficiale italiana di lire 1,506,164, la statistica ufficiale francese contrappone lire 3,829, 385. Mentre il *Movimento Commerciale* assicura che nel 1869 s'esportarono in Inghilterra tanti marmi pel valore di lire 10,507,516, il R. console generale, all'incontro, asserisce che in quell'anno il commercio de' marmi italiani diminuì, raggiungendo appena le 855,000 lire. Ecco le notizie ch'egli ci porge, e che presentò sotto forma di specchietto (14):

Anni	Marmi segati e lavorati — Valore	Marmi segati e lavorati — Quintali	Marmi greggi — Valore	Marmi greggi — Tonnellate
1865	Sterline 2,849	—	Sterline 20,063	2,675
1866	» 4,317	—	» 13,668	1,822
1867	» 9,870	—	» 13,425	1,790
1868	» 7,841	—	» 32,715	4,602
1869	» 1,853	—	» 12,285	1,638
Totale anni 5	Totale Sterl. 26,730	Tot. Quint. 26,730	Tot. Valore 92,154	Totale Tonn. 11,527

Le contraddizioni sono forti, e solo le rilevai perchè si veda se per avventura non converrebbe recare qualche mutamento al metodo con cui si fa la statistica. La quale per quanto si riferisce ai marmi, mi pare dovrebb'essere opera non molto ardua, trattandosi di un prodotto che di leggieri si può misurare e contare ne' suoi pezzi e che non isfugge così facilmente alla vista pietosa del doganiere...

Nullameno gli è acconcio osservare che il commercio d'esportazione andò insino a quest'anno dilatandosi e soprattutto crebbe quello che viene esercitato dalla marineria nazionale. Il Regio console generale a New York disse che nel 1869 s'importarono negli Stati Uniti direttamente ed indirettamente dall'Italia marmi ed alabastri del valore di lire 1,700,000. Egli soggiunse che in quell'anno nel porto di New-York entrarono tanti marmi lavorati per il valore di 20,000 dollari in oro; di più v'entrarono 1332 pezzi, pari a 60,000 piedi cubi del valore di 216,000 dollari; 4590 tavole del valore di dollari 66,096. E tutto questo commercio si sarebbe compiuto esclusivamente dalla marineria italiana (15). A Novella Orleans nel 1869 navi italiane portarono 724 tonnellate di marmo del valore di 57,920 lire, e nel 1870 325 tonnellate del valore di 26,000; mentre nel 1869 le navi con bandiera estera entrarono in quel porto con 406 tonnellate di nostro marmo del valore di lire 32,480 e nel 1870 con 634 tonnellate del valore di 50,720 lire (16).

Per altro non tacerò che nell'anno corrente l'esportazione è diminuita così che alla marina d'Avenza da più mesi giacciono invendute parecchie migliaia di lastre; lo che, qualora durasse più a lungo — nè veggo raggio di speranza che cessi presto — potrebbe scuotere gli interessi dei minori industrianti. Ecco lo specchietto dell'esportazione dalla spiaggia d'Avenza, ove si caricano i marmi carraresi dal 1° gennaio a tutto ottobre 1872 (17):

Esportazione dalla spiaggia d'Avenza ne' primi dieci mesi dell'anno 1872.

Marmi greggi	Chilog.	37,276,680
Tavole lunghe 1 50 m. o meno 79,235 a chilogrammi 100 l'una	»	7,923,500
Tavole di maggior lunghezza 20,491 a chilogrammi 300 l'una	»	6,147,300
Bagni 145 a chileg. 700 l'uno	»	99,400
Quadrette 148,851 a chilog. 8 l'una . . .	»	1,190,808
Mortai 3840 a chilog. 10 l'uno	»	38,840
Marmo lavorato del valore di 380,970 . .	»	3,907,000
Scalini decimetri 142,358	»	1,423,358
	Totale chilog.	58,006,886

In quanto poi a' trasporti marmiferi fatti dalle stazioni alle stazioni di Avenza, Carrara, Massa e Serravezza dal 1° gennaio al 31 agosto 1872, sono lieto di poter pubblicare il seguente specchietto:

1872	Avenza	Carrara	Massa	Serravezza
Gennaio	Chilog. 50,140	Chilog. 495,188	Chilog. 885,800	Chilog. »
Febbraio	» 111,939	» 1,119,516	» 796,070	»
Marzo	» 51,070	» 1,511,930	» 638,864	»
Aprile	» 60,300	» 881,861	» 1,443,367	»
Maggio	» 144,005	» 1,107,419	» 1,241,360	»
Giugno	» 43,000	» 1,101,854	» 1,088,770	»
Luglio	» 99,810	» 889,900	» 1,182,650	»
Agosto	» 179,556	» 1,060,442	» 1,102,440	»
Mesi 8	Chilog. 739,820	Chilog. 8,160,610	Chilog. 8,380,321	Chilog.

La diminuzione in quest'anno nell'esportazione è l'effetto delle ultime tariffe americane, le quali equivalgono pe' marmi segati ad una assoluta proibizione, superando il valore dello stesso prodotto. Nè minore danno seguita per il nostro commercio dalle tariffe per il canale di Suez, e contro le quali udimmo testè la sentenza del tribunale della Senna. Gli è vero che alcuni bastimenti nostrani, come l'*Africa*, la *Marsala*, ecc., cominciarono a portare marmi nelle Indie e nell'Australia; ma finora lo fecero in una misura limitatissima; laddove da molti anni nell'Indostan, nella China e financo nelle Filippine si vendono marmi francesi e belghi ed alabastri italiani, pe' quali ultimi due connazionali residenti a Bombay fecero copiosi guadagni (18). Fatto singolarissimo! Molta parte del marmo apuano che si spedisce in Inghilterra riceve quivi nuova incassatura, e, recando di poi il cartellino di quella nazione, si vende in America ed in Asia come marmo inglese (19). Eppure la è questa una pirateria contro la quale, ch'io mi sappia, nessun industriante mai levò una parola.

Ma, nel chiudere il presente capitolo, osserserverò che quando una delle tante nostre banche stabilisse alcune succursali a Bombay, a Madras, a Calcutta, a Melbourne, a Shanghai e a Yokohama, recherebbe a se medesima ed al commercio italiano notevoli profitti; nè so intendere come insino a qui non abbiano esse veduto il cammino che è loro tracciato dall'interesse.

IV.

E qui, o signori, io devo proporre alle vostre deliberazioni taluni provvedimenti che sono reclamati dall'esperienza; il che farò senza pregiudicare di un punto la questione che da molti anni si va dibattendo riguardo alla legislazione mineraria; questione, malgrado tutto quello che ne dissero severi scrittori, gravissima e forse ancora molto involuta, ma che, per quanto si riferisce alle cave, è, a mio giudizio, di facile scioglimento. Imperocchè se ferve viva la disputa intorno alla proprietà del suolo e del sottosuolo in fatto di miniere, per le cave convengono i pareri de' pubblicisti e de' legislatori nel riconoscere nel proprietario del suolo in cui s'iscoprono ogni diritto di escavazione.

L'articolo 130 della legge 20 novembre 1859, promulgata in Piemonte e poscia nelle provincie delle Marche, sancisce « che le cave non possono coltivarsi che dal proprietario del terreno o col di lui concorso; » nè inciampa con viete prescrizioni la cultura delle medesime, nè ferisce il principio giuridico su cui poggia la proprietà. Or bene, la legge dell'anno 1751 e la notificazione del 1846, che sono tuttavia in vigore, statuiscono che i comuni di Carrara e di Massa abbiano a cedere, a chi ne fa la previa domanda, il suolo marmifero per un corrispettivo di niun momento, e seguendo alcune norme regolatrici che sono da esse determinate (20). Ma comminano la caducità a quelle cave, dalle quali, nello spazio di due anni, per otto mesi consecutivi si fosse levato marmo (21). Su questi due fatti io restringo il mio ragionamento e richiamo la vostra attenzione.

Fautore sincero del principio di libertà, io amerei che a' comuni fosse data facoltà di affittare o di vendere il suolo marmifero che è di loro proprietà per quel prezzo che ad essi più talenta; perchè, indipendentemente da ogni più elevata ragion giuridica, non mi sembra equo che quel sito che può produrre ingente ricchezza sia, per virtù di legge, ceduto per qualche lira, di modo che tutti coloro che sono presi da subite speranze e che possiedono punto capitali si mettano a chiedere cave, senza avere i mezzi bastevoli per lavorarle, inciampando soventi volte l'opera feconda di chi sa e può farlo fruttare.

Allorquando Maria Teresa obbligò i comuni a dare quasi gratuitamente il suolo marmifero, lo fece in quanto, con siffatta estrema agevolezza, eccitava a promuovere un'industria che in Carrara era allora in povero stato ed in Massa non ancor nata (22); ma ora che nella prima si contano già circa 250 persone che possiedono cave e che nella seconda ne sono circa 50, la legge così sapiente ne' tempi in cui fu emanata, non solo di presente non favorisce il progresso dell'industria, ma lo pregiudica; imperocchè quanto più un monte, di qua e di là de' suoi versanti, sarà diviso e suddiviso, altrettanto nasceranno cause a litigi e a soprastamenti, e però resterà impedito che le escavazioni eccedano quel punto al di là del quale ci sia una proprietà che non si possa nè invadere, nè offendere in qualsivoglia maniera. Quindi vi saranno tante località marmifere che rimarranno intentate quante sono le linee di confine; perchè, come saviamente osservò l'illustre Quintino Sella, « la lavorazione di una miniera (ed io aggiungerò anche di una cava) deve essere condotta con unità di concetto, ed essa non può venir divisa come possono dividersi le proprietà superficiali » (23). Ma più grave apparisce la cosa se si pone mente alle vive incertezze e ai forti danni cui può dar luogo l'applicazione dei §§ 3° e 4° della legge 4 aprile 1851; pe' quali cave fertilissime che richiesero forti dispendi possono soggiacere all'espropriazione forzosa, quando superiormente ad esse se ne scovrano altre; della bontà delle quali nessuno potrebbe farsi garante, giacchè suole avvenire talvolta che alcune alla prima rendano nobile marmo, e di poi questo, a misura che il cavatore s'addentra nelle viscere del monte, scemi di pregio, rovinando affatto le cave inferiori, che forse erano più produttrici delle altre (24). Si miri la cosa in tutti gli aspetti che può avere, e si riconoscerà che, fermando ancora il principio su cui è piantata la legge, questa, anzichè benefica come un tempo, diverrà ogni dì più funesta e dissipatrice. Perchè l'industria prosperi bisogna liberarla di tutto ciò che la costringe in un piccolo campo, e che allontana da lei i capitali.

Per ciò poi che riguarda la caducità, dopo avere ponderate le conseguenze che ne nascerebbero, vi consiglio di abolirla; giacchè essa non solo è retaggio d'altri tempi, ma ritardando il corso della proprietà, ritarda pur quello della ricchezza, urtando con gli adagi economici più universalmente riconosciuti. Il possessore dev'essere libero di coltivare la cava quando più gli giova, perchè come oggi ne' pubblici mercati si chiede una sorta di marmo, così domani l'altra; il quale, al pari di qualsivoglia prodotto, subisce il capriccio de' consumatori o l'influenza di eventi inopinati. Rendute le cave alla libertà, di leggieri potranno formare argomento a quelle operazioni di credito a cui il capitalista oggi volge sdegnoso le spalle, a fronte della caducità; mentre, per incontro, l'ipoteca s'adagierebbe sicura sulle cave quando fossero perfettamente libere.

Le obbiezioni che qualche cittadino di Carrara mi ha sollevate muovono da vecchie preoccupazioni; poichè, facendo adeguata stima della cosa, ci persuaderemo che il bisogno più momentoso dell'industria è ch'essa riesca ad avvolgere in se medesima forti capitali, in quanto che, se è vero che tante volte la fortuna arride così al cavatore ch'egli facilmente scovra una vena abbondante di purissimo marmo, il più delle volte accade ch'egli, per la dispendiosità de' cimenti, volendo conseguire il suo scopo, abbia d'uopo di ricchi mezzi. Non è raro anzi il caso che il cavatore più addestrato, tratto in inganno dalla bellezza e dall'abbondanza del marmo ch'egli osservò alla corteccia od anche a qualche profondità del monte, faccia tentamenti vani in falso terreno. Fino a che i comuni avranno la facoltà di ritogliere le cave — della quale però, ch'io sappia, non si valsero mai — si conserverà una pastoia che se l'industria non legherà pienamente, o le impedirà di crescere robusta, o renderà tardi quegli effetti che si potrebbero ottenere con prestezza. Nè io propongo siffatte mutazioni, senza che abbiate a circondarle da prudenti cautele, chè queste, anzichè offendere il principio, lo saldano, lo contengono, lo guarentiscono. La legge del 1751, pe' tempi in cui fu promulgata, m'è sempre parsa degna dell'ammirazione dei più liberali pubblicisti; nè lascia nulla ad invidiare le straniere legislazioni; ma essa, che ha raggiunto lo scopo, più non basta ai bisogni presentissimi; però intanto che riconosciamo la salutevole influenza ch'esercitò, senza dubitazione facciamo a ripulirla di quelle massime che oggi sono stravolte e ridevoli. Io dunque con franchezza propongo che il legislatore statuisca il principio di libertà, tanto più che, senza alcunissimo pericolo, esso è applicato da lungo tempo nella Versilia, terra che è a' piedi di quell'Alpe stessa dove sono le cave di Massa e di Carrara. Il quale esperimento deve, a mio avviso, togliere ogni esitanza nel compiere una riforma che provvederebbe alla prosperità di un'industria privilegiata, per la quale quelle città consegneranno alla storia moderna un nome ancora più splendido di quello che all'antica lasciarono Paro, Pentelico ed Imezio.

E, giacchè si offerisce l'occasione, al vostro senno io oso affidare un'altra riforma, ed è che si metta in cima della legislazione mineraria eziandio il principio della responsabilità civile degli industrianti, a somiglianza di ciò che venne pure sancito dalla legge germanica del 7 giugno 1871. Non fa certo mestieri ch'io dichiari la sua ragionevolezza e, dirò meglio, umanità: solo mi limiterò ad avvertire che siffatta legge, obbligherebbe gl'industrianti ad accudire al lavoro delle cave e degli opifici di segheria con quella maggiore diligenza che oggi non sogliono mettere, e così, oltre al solenne fine cui intende, si otterrebbe altresì quella economia, quella giusta maniera di escavare che avvantaggierebbe la produzione, e rimuoverebbe buona parte di quelle cagioni che partoriscono contese infinite tra i possessori di cave. E, guardando anche da più alto i fatti, osserverò che le generose riforme hanno sortito sempre l'effetto di tenere le cose in giusta bilancia, di prevenire gli eccessi a cui, o i casi stessi piangevoli che nascono nelle cave, o il desiderio ardente di novità, che oggi così facilmente si sparge, possono addurre gli operai. Io credo che, applicando quella massima, il governo conferirà ad aiutare il lavoro e la moralità, che addoppia le forze.

In quanto al regolamento delle cave, vi dirò, egregi signori, che sin quando i comuni di Carrara, di Massa e di Serravezza non si forniranno delle carte geodetiche dei loro monti, difficilmente si potrà regolare il lavoro delle cave per maniera che non derivino liti, infortuni e rovine. Solamente mercè quelle carte riuscirà agevole di marcare razionalmente i limiti di ciascun possesso, e di sgroppare i nodi della questione della servitù, che è la molto grave. Un bene adatto regolamento è poi imperiosamente richiesto, e quanto più sarà lungo l'indugio nel promulgarlo, altrettanto si moltiplicheranno i conflitti, si rovineranno molte cave, si lascieranno precipitare giù nel ghiareto di un torrente o nel fondo di un precipizio pezzi d'inestimabile bellezza, o, infine, si sperderanno sotto un monte di rottami ricchi strati del più bianco marmo del mondo. È di mestieri che fin d'ora, specialmente a Massa e a Serravezza dove l'industria comincia a grandeggiare, un buon regolamento tracci il governo delle cave, se vogliamo evitare le cagioni di litigi e di danni che deriverebbero allorchè le escavazioni prendessero quella straordinaria ampiezza che hanno nella classica Alpe di Carrara.

Dalle cose, o signori, che ho lette voi avete appresa l'importanza di quest'industria de' marmi, e quanto quindi sia meritevole delle sollecitudini del Governo. Ora che tra le fondure tortuose dell'Alpe Apuana si stanno costruendo parecchie linee di strada ferrata; ora che quest'anno la scuola di scavo e di lavorazione comincierà ad offrire i suoi insegnamenti e che Carrara ha una scuola serale nella quale vidi io stesso l'altro giorno 110 alunni tutti intenti al disegno; ora infine che, oltre la Banca Nazionale e quella del Popolo, ne sorgono là due nuove, l'una col capitale di lire 500,000, l'altra mutua artigiana col capitale di lire 100,000, io lascio a voi immaginare l'avvenire che è serbato a quest'industria che nel modesto silenzio di una vita operosa, turbato solo dal fragore delle mine e dei telai, s'è levata già ad un'altezza che sembra più presto maravigliosa che verosimile.

Laonde stimo opportuno che anche il Governo, guidato, più che dalle mie parole, dai soccorsi dell'esperienza, debba migliorare la presente legislazione e dare que' provvedimenti amministrativi che io ho soltanto adombrati. Voi, discreti signori, mi perdonerete se preso da così grande amore per questa industria, mi dilungai forse di troppo abusando della vostra benevolenza; ma ho fede che se le mie proposte saranno confortate dalla vostra autorità e meriteranno l'onore di essere tradotte in legge, voi avrete promosso un ramo importantissimo della pubblica ricchezza, avrete pagati i voti di quella popolazione, e contribuito a restituire quelle cave alla loro antica celebrità.

Pavia, novembre 1872.

CARLO MAGENTA.

(14) Vedi *Bollettino Consolare*, v. VII, p. 2, fasc. 6, dicembre 1871.

(15) Vedi *Bollettino Consolare*, vol. VII, p. 1, fasc. 5, giugno 1871.

(16) Vedi *Bollettino Consolare*, vol. VII, p. 1, fasc. 3, marzo 1871.

(17) Non mi venne fatto di sapere l'esportazione dei marmi versiliesi dalla marina di Serravezza; ma in quanto a quella de' marmi di Massa dirò che è piccola cosa, poichè dal 1° gennaio a tutto ottobre 1872 appena raggiunse i 312,350 chilogrammi.

(18) Vedi *Bollettino Consolare*, vol. VII, p. 1, fasc. 5, maggio 1871.

(19) Vedi *Bollettino Consolare*, vol. VII, p. 1, fasc. 5, maggio 1871.

Del resto gl'Inglesi fanno non minore onore ai marmi del Belgio, perchè uno scrittore di questo paese s'esprime così: « Nos pierres noires portent le nom de marbres d'Irlande, les Anglais, auxquels nous abandonnons l'exportation de cet article, ayant eu soin de le dénationaliser à leur profit. » *L'Industrie et le commerce en Belgique, leur état actuel et leur avenir,* par Ernest Van Bruyssel, pag. 51.

(20) « I periti fissano anche il canone livellario proporzionato al reddito del terreno che si allivella e non già al prodotto che può ricavarsene escavandovi marmi, giacchè troppo incerto e soggetto ad eventualità. » Articolo 10 della notificazione 14 luglio 1846.

(21) Articolo 13 *b*) della notificazione 14 luglio 1846.

(22) Il municipio di Massa riscosse nel 1871 per l'affitto delle cave lire 950. Quello poi di Carrara per l'affitto di più che 300 cave nel 1871 riscosse lire 465 72! È certo che que' municipi potrebbero accrescere la loro rendita quando avessero la facoltà di affittare le cave ad un prezzo ragionevole.

(23) QUINTINO SELLA, *Sulle condizioni dell'industria mineraria dell'isola di Sardegna*, Firenze, 1871. È questa una *Relazione*, mirabile per sagacia e lucidezza di idee, che l'autore presentò alla Camera dei deputati. Su questo grave argomento della legislazione mineraria Fedele Lampertico scrisse un libro nel 1871 che fa alto onore al nobile di lui ingegno; libro che vuol essere consultato da tutti coloro che pigliano a ragionare sull'ardua questione.

(24) « Ugualmente potrà aver luogo l'espropriazione forzosa qualunque volta sia indispensabile l'occupazione di un terreno per l'attivazione di cave superiori, salvo però il caso in cui il terreno inferiore fosse pure idoneo per cave non conciliabili col temporaneo esercizio delle superiori. » Art. 3.

« Affinchè per altro non abbiano a rimanere inattive le une e le altre, si assegnerà all'inferiore possessore un termine di mesi sei ad avere aperte le sue cave, e quando non si presti, o le cave già aperte, dovessero poi rimanere inoperose pel tempo stabilito dal regolamento pubblicato dal governo di Massa nel 14 luglio 1846 sarà in facoltà del superiore di far uso de' diritti attribuitigli coll'antecedente § 3. » § 4.

DIARIO

La *Provinzial Korrespondenz* di Berlino, discorrendo delle leggi politico-ecclesiastiche, le quali ora si vengono discutendo dalla Camera prussiana dei deputati, fa le seguenti riflessioni: « Le deliberazioni parlamentari attuali rivelano un progresso importante in confronto coi dibattimenti anteriori, per quanto concerne le questioni ecclesiastiche: la proposta radicale di una separazione assoluta della Chiesa e dello Stato non si è quasi più prodotta di fronte al convincimento generale, esservi vasti dominii morali, dove è indispensabile la cooperazione della Chiesa e dello Stato, e dove perciò è necessario il regolamento dei loro rapporti. Per quanto riguarda la popolazione cattolica, il ministro dei culti non dissimula punto che le leggi sottoposte alle deliberazioni della Camera tali senza dubbio non sono da promuovere una conciliazione coi rappresentanti della politica di Roma. È fuori d'ogni dubbio che queste leggi renderanno per ora più forti ancora i contrasti, ma, per compenso, il governo può nutrire la fiducia di vedere per lo avvenire la pace religiosa regnare sul terreno che queste leggi sono destinate a preparare. »

Il *Journal des Débats* prende per punto di partenza una significantissima parola pronunziata dal signor de Larcy, presidente della Commissione dei Trenta, per entrare in nuove e poco rassicuranti osservazioni sulla fiducia che l'opera della Commissione medesima può inspirare. « Rispondendo ad una critica del signor de Lacombe sull'emendamento da lui proposto, il signor Bertauld aveva pregato il suo collega di trovare, se era possibile, una redazione migliore affine di troncare la questione tra il Presidente e l'Assemblea. » Oh! esclamò il signor de Larcy, non vi è che Dio onnipotente che lo possa. « Questa parola vale tanto oro. *Habemus confitentem reum.* Quale incoraggiamento per i membri della Commissione che si sono ingegnati da un mese in qua ad imaginare una formola che soddisfaccia tutti i gusti, a rivolgere in tutti i sensi ed a disporre nel modo più conveniente la famosa frase che tanto torturava il cervello del signor Jourdain: « Bella marchesa... ecc. » O, per parlare più seriamente, quale giusta e compiuta condanna di questa politica diffidente e sospettosa che ispira la maggioranza della Commissione! Ma forse il signor deputato del Gard si è dato a vedere un po' troppo pessimista. Ci sembra che prima di ricorrere all'intervento del cielo, ci rimanga ancora quaggiù in terra un'autorità capace di definire la vertenza; quella dell'Assemblea di cui noi aspettiamo la decisione forse con minore apprensione del signor de Larcy e de' suoi amici. Esempi, troppo recenti perchè possano già essere stati dimenticati, hanno provato

che essa non segue sempre i sentieri tracciati dalle sue Commissioni e che più di una fiata essa si è arrestata sul limite dell'abisso scavato sotto a' suoi piedi.

« La seduta del giorno 27 della Commissione dei Trenta ebbe per risultamento l'adozione degli emendamenti dei signori Duchâtel e Broët. Sul primo, che ammette l'intervento del signor Thiers nelle questioni relative agli affari esteri, l'accordo unanime era precedentemente assicurato. Il secondo stipula due condizioni perchè il presidente della Repubblica possa essere udito nel caso di interpellanze. Bisognerà in prima che il ministro interpellato giudichi la questione abbastanza grave perchè sia reputato necessario l'intervento del signor Thiers ed, in secondo luogo, che l'assemblea vi acconsenta. Inoltre, ed anche questa è una restrizione suggerita dalla diffidenza, la deliberazione, cioè il voto, non potrà avvenire che in assenza del presidente della Repubblica. Da queste disposizioni emerge, che il signor Thiers, per avere diritto di partecipare ad una discussione provocata da una interpellanza, anche se essa si rannodi alla politica generale del governo, sarà obbligato ad ottenere non solo l'autorizzazione dell'Assemblea, ma dipenderà anche dal buon volere di un ministro. Temiamo grandemente che questa proposta non ottenga lo scopo che il di lei autore si è prefisso e che essa non produca per alcun modo la desiderata conciliazione.

« I signori Arago, Ricard e Bertauld hanno inutilmente tentato di dimostrarne i pericoli. La Commissione ha votato l'emendamento con 18 voti contro 10. Essa ha, per verità, deciso anche che un tale emendamento formerà oggetto di ulteriori disamine al paro di quello del signor Duchâtel, dopo che sarà stato udito il signor Thiers. Questi due emendamenti pertanto sono solo presi in considerazione, come si suol dire in linguaggio giudiziario, fino a più ampie informazioni. Fu di questa guisa che venne adottato l'articolo 3° modificato come segue: « Le interpellanze non potranno dirigersi che ai ministri ed al *presidente della repubblica.* » Queste ultime parole furono aggiunte alla primitiva redazione. Ma non bisogna prendere abbaglio e farsi illusione sopra questa concessione più apparente che vera. Il signor Ernoul infatti si è dato la briga di far notare che l'Assemblea rimarrà sola giudice e padrona di ciò che essa intenderà di fare, e questa osservazione vale più che tutto il rimanente. »

La *Correspondance Universelle* dal canto suo scrive: « Non ci è ormai più illusione possibile. Lo scopo della Commissione è evidente. Essa vuol rimettere fra mano ai ministri il governo effettivo del paese, ed al tempo stesso porre la maggioranza dell'Assemblea in grado di comporre poco a poco un ministero di sua elezione. Ottenuto questo risultamento la maggioranza sarebbe padrona della situazione, e in dati casi potrà agire legalmente contro la repubblica. La prospettiva dello sgombero imminente del territorio la allarma, e vedendosi alla vigilia di partire per delle vacanze indefinite, non le spiacerebbe di prepararsi il terreno per le nuove elezioni. È da questo punto di vista che conviene oggimai riguardare la situazione.

Il foglio ufficiale di Pietroburgo pubblica sugli affari dell'Asia centrale una nota nella quale afferma che le preoccupazioni dei giornali inglesi sono prive affatto di fondamento, e mette in rilievo il carattere perfettamente amichevole cui sempre fu informata la corrispondenza tra i due gabinetti, di Pietroburgo e di Londra, su quest'oggetto.

Già da lungo tempo alcuni attribuiscono al governo degli Stati Uniti il desiderio di acquistare uno stabilimento permanente nel mare delle Antille. Il generale Grant avea conchiuso, or fa qualche tempo, un trattato col governo domenicano per l'acquisto della baia e della penisola di Samano, sulla costa di San Domingo; ma il Senato degli Stati Uniti aveva ricusato di ratificare quel trattato. Ora una Società privata, formatasi in America, entrò direttamente in trattative col governo domenicano per affittare a lungo termine la stazione suddetta. A fine di prevenire ogni protesta per parte dell'Europa, la Società avrebbe proposto di dichiarare porto franco lo stabilimento marittimo ch'essa intende di fondare. Tuttavia il giornalismo americano, prevedendo che questa impresa potrebbe provocare qualche complicazione, concordemente la biasima.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri s'intraprese la discussione degli articoli dello schema di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario, e cominciando dal primo il quale riporta molte disposizioni modificate della legge organica, ne vennero adottate quelle relative agli articoli 19, 24, 39, 40 e 53.

Presero parte alla discussione i senatori Mirabelli, Tecchio, Miraglia, Conforti, Panattoni, Castelli E., De Filippo, Lauzi, Borgatti, Gadda, Finali, Vitelleschi, e Vacca relatore, oltre al Ministro Guardasigilli.

Venne annunziata un'interpellanza che il senatore Vacca intende muovere al Ministro delle Finanze, dopo esaurita la discussione della legge in corso, intorno all'esazione della imposta sulla ricchezza mobile.

Nella stessa seduta il Ministro degli Esteri depose sul banco della Presidenza i documenti sulla questione del Laurium colla Grecia, e sull'arbitrato di Ginevra, e presentò i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva:

1° Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Portogallo firmato a Lisbona il 15 luglio 1872;

2° Convenzione postale fra l'Italia e la Russia;

3° Facoltà al Governo di dare piena ed intera esecuzione all'accordo convenuto a Buenos-Ayres il 16 e 17 agosto 1871 con la Repubblica Argentina per la reciproca concessione del trattamento della nazione più favorita.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri si determinò di tenere una seduta straordinaria nel mattino del prossimo mercoledì per le petizioni; e quindi si procedette allo scrutinio segreto sopra i due disegni di legge discussi nelle sedute precedenti: relativi uno al bilancio di prima previsione pel 1873 del Ministero dei Lavori Pubblici, e l'altro al pagamento di una somma dovuta all'Impresa già costruttrice della Ferrovia Ligure; i quali vennero approvati.

Presero parte alla votazione i deputati:

Alippi, Alvisi, Anca, Angeloni, Antona-Traversi, Araldi, Arcieri, Arese, Arnulfi, Arrigossi, Asproni.

Baccelli, Baino, Bellia, Bembo, Bertani, Bertea, Berti Domenico, Bertolè-Viale, Bettoni, Biancardi, Biancheri, Billia Antonio, Bini, Boncompagni, Bonghi, Borruso, Boselli, Bosi, Botta, Breda Enrico, Breda Vincenzo, Briganti-Bellini, Broglio, Brunet, Bucchia, Busacca.

Cadolini, Cantoni, Carmi, Caruso, Carutti, Casalini, Casarini, Castagnola, Castelnuovo, Cavallini, Cerroti, Checchetelli, Chiappero, Codronchi, Collotta, Coppino, Corbetta, Cordova, Corrado, Corte, Costa, Crispi, Cucchi.

D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Blasiis, De Cardenas, De Caro, De Donno, Degli Aless., Del Giudice G., De Luca Francesco, De Luca Giuseppe, Del Zio, De Portis, Depretis, Di Belmonte, Di Blasio, Dina, Di Rudinì, Di San Marzano, Doglioni, Duranti Valentini.

Ercole.

Fanelli, Fano, Fara, Farina Mattia, Farini, Favale, Ferracciù, Ferrari, Finzi, Fiorentino, Forcella, Frapolli, Frascara, Friscia, Frizzi.

Gabelli Gaola-Antinori, Garelli, Garzia, Germanetti, Gerra, Ghinosi, Giudici, Gorio, Gravina, Griffini, Grossi, Guarini, Guerrieri Gonz., Guerzoni.

Lacava, Lanciano, Lanza di Trabbia, Lanza Giovanni, Lanzara, La Porta, Larussa, Lawley, Lazzaro, Leardi, Legnazzi, Lenzi, Loren, Loro, Lovatelli, Lovito.

Macchi, Maiorana, Maldini, Malenchini, Mancini, Mandruzzato, Manfrin, Mantegazza, Mantellini, Marazio, Marchetti, Mari, Marolda Petilli, Marzano, Massari, Massei, Maurogònato, Mazzagalli, Mazzoni, Mazzucchi, Messedaglia, Mezzanotte, Miceli, Molfino, Monti Coriolano, Monti Francesco, Monzani, Morelli Donato, Morelli Salvatore, Morini, Moro, Morpurgo, Moscardini, Murgia, Musolino.

Negrotto Cambiaso, Nelli, Nicotera, Nisco, Nunziante.

Pallavicino, Pandola Edoardo, Pandola Ferd., Pasini, Paternostro P., Pecile, Pepe, Perazzi, Pericoli, Pescatore, Piccinelli, Piroli, Pissavini.

Quartieri.

Raeli, Ranco, Rattazzi, Rega, Restelli, Ricci, Ricotti, Righi, Ripandelli, Ronchei, Ruggeri, Ruspoli Eman.

Salaris, Samarelli, Sandri, Scotti, Sebastiani, Seismit Doda, Sella, Servadio, Sigismondi, Silvani, Sineo, Solidati Tiburzi, Sormani-Moretti, Spaventa Silvio, Spina Domenico, Suardo, Sulis.

Tamaio, Tasca, Tegas, Tenani, Tenca, Tittoni, Tocci, Torre, Trigona Vincenzo.

Umana.

Verga, Viacava, Viarana, Villa-Pernice.

Zanardelli, Zanella, Zanolini, Zerone, Ziccaro.

Erano assenti i deputati:

Abignente, Accolla, Acquaviva (cong.), Acton, Airenti, Alli-Maccarani, Amadori, Amore, Annoni, Anselmi, Ara (congedo), Araldi, Arcieri, Argenti, Arlotta, Arrivabene, Assanti Damiano, Assanti Pepe (congedo), Avati, Aveta, Avezzana.

Barazzuoli, Barracco, Bartolucci-Godolini, Bastogi, Basso, Beltrani, Beneventani, Bernardi, Bersani, Berti Lodovico (congedo), Bianchi Alessandro, Bianchi Celestino, Bigliati, Billi (congedo), Billia Paolo (congedo), Bonfadini (congedo), Bortolucci, Bozzi, Bove, Branca (congedo), Brescia-Morra, Bruno, Busi.

Cagnola Carlo (congedo), Cagnola G. B. (congedo), Cairoli, Calcagno, Calciati, Caldini, Camerini, Cammnneci, Campanari, Cancellieri, Cannella, Capone, Capozzi (congedo), Carbonelli, Carcani, Carini, Carnazza, Carniello, Carrelli, Casaretto, Castelli, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Cavalletto (congedo), Cencelli, Ceraolo-Garofalo, Chiaradia, Chiari, Chiaves, Ciliberti (congedo), Colesanti, Colonna di Cesarò, Concini, Consiglio, Corapi, Correnti, Corsini, Cortese, Cosentini, Crispo-Spadafora, Cugia.

Dalla-Rosa (congedo), Damiani, D'Amico (congedo), Davicini, D'Ayala, De Blasio, De Dominicis, Del Giudice Achille, Della Rocca, De Martino, De Nobili, Dentice (congedo), De Pasquali, De Sanctis, De Scrilli, De Sterlich, De Witt, Di Gaeta, Di Geraci, Di Revel, Di San Donato.

Englen.

Fabbricotti, Fabrizi, Facchi (congedo), Facini, Fambri, Farina Luigi, Ferrara, Finocchi, Florena, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari (congedo), Fossa, Fossombroni, Frescot.

Galeotti, Galletti (congedo), Gani, Gigante, Giordano, Grattoni, Greco Ant. (congedo), Greco-Cassia, Gregorini (congedo), Grella, Guala, Guevara (congedo).

Interlandi.

Jacampo.

La Marmora, Lancia di Brolo, Landuzzi (congedo), La Spada, Libetta (congedo), Lioy, Lo-Monaco, Luscia (congedo), Luzi, Luzzatti (congedo).

Maggi (congedo), Maierà, Maluta, Mangilli, Mannetti, Manzella, Maranca, Mariotti, Marsico, Martelli-Bolog., Martinelli, Martire, Marzi, Mascilli (congedo), Massa, Massarucci, Mattei, Mazzoleni, Melissari, Mellana, Menichetti, Merialdi, Merizzi, Merzario, Miani, Michelini, Minervini, Minghetti (congedo), Minucci, Molinari, Mongini, Morosoli, Mussi.

Naldi-Zauli, Nanni, Nicolai, Nobili, Nori.

Oliva.

Pace, Paini, Paladini, Pallavicino, Pancrazi, Panzera (congedo), Parisi-Parisi, Parpaglia, Pasqualigo, Paternostro F., Pelagalli, Pellatis, Perrone di S. Martino, Peruzzi, Pettini, Pianciani, Piccoli, Picone, Pignatelli, Piolti de' Bianchi, Piranelli, Plutino, Podestà, Polsinelli, Puccini (congedo), Pugliese.

Ranieri, Rasponi Achille (congedo), Rasponi Giovacchino, Rasponi Pietro, Rey, Ricasoli (congedo), Bighi, Rignon, Robecchi (congedo), Romano, Ronchetti, Rorà, Ruspoli Aug.

Salemi-Oddo, Salvagnoli (congedo), Salvoni, Sanminiatelli, Sanna-Denti, Santamaria (congedo), Scillitani, Serafini (congedo), Sergardi (congedo), Serpi, Servolini, Siccardi (congedo), Sidoli, Simonelli, Sipio, Sirtori (congedo), Sole, Soria, Sorrentino, Spantigati, Spaventa Bertrando, Speciale, Speroni, Spina Gaetano, Sprovieri, Stocco (congedo), Strada.

Teano, Tedeschi, Tornielli, Torrigiani, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Tranfo, Trevisani, Trigona Domenico.

Ungaro.

Valerio (ammalato), Vallerani, Valussi, Vanzo-Mercante, Varè, Vicini, Vigo-Fuccio, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Visconti Venosta, Vollaro.

Zaccaria (congedo), Zizzi, Zupi.

Infine si proseguì la discussione generale del bilancio di prima previsione pel 1873 del Ministero della Pubblica Istruzione, intorno al quale ragionarono i deputati Guerzoni e Morelli Salvatore.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,520,111 87
Offerte private raccolte in Resina (Napoli)	»	60 40
Id. in Bevagna (Perugia). . . .	»	151 15
Comune di Monterosso (Siracusa)		50 —
Provincia di Belluno (offerte ad esclusivo vantaggio dei danneggiati di Palazzolo) . .	»	200 —
Id. di Campobasso (id.)	»	100 —
Comuni di Latisana e Monterosso (id.), lire 100 caduno . . .	»	200 —
Comune di Mirano (id.)	»	50 —
Id. di Carlantino (id.)	»	49 90
Comuni di Assisi e Schio (id.), lire 30 caduno.	»	60 —
Comune di San Michele di Ganzaria (id.)	»	10 —
Offerte private di Ragusa (id.)	»	247 —
Associazione Archimede di Palermo e Congregazione di Carità di Carincla (id.) . . .	»	10 —
Totale	L.	1,521,299 82

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

È aperto presso l'Istituto tecnico di Milano un concorso per titoli e per esame alla cattedra di costruzioni rurali e disegno relativo, dello Istituto predetto, per la quale cattedra è stabilito l'annuo stipendio di lire mille settecento sessanta.

Gli aspiranti nelle loro domande dichiareranno se intendono concorrere per soli titoli, per solo esame o per titoli ed esame insieme.

Per essere ammessi al concorso i candidati debbono aver conseguito il diploma d'ingegnere civile nell'Istituto tecnico superiore di Milano o in alcuna delle Regie Università o Scuole d'applicazione dello Stato, od anche solamente la laurea di matematiche pure o di scienze fisico-matematiche.

L'esame verserà sulle materie comprese nel programma d'insegnamento per le costruzioni rurali negli Istituti tecnici del Regno pubblicato nell'ottobre 1871.

L'esame consterà delle tre prove seguenti:

1° Un progetto di costruzione rurale. I candidati nel primo faranno un semplice abbozzo del progetto in piccola scala, dal quale non potranno scostarsi nell'esecuzione in grande scala cui attenderanno nei tre giorni successivi: il progetto dovrà essere accompagnato da una relazione illustrativa e da una sommaria perizia dell'opera.

2° Un esperimento orale.

3° Una lezione pubblica sopra tema comunicato al concorrente tre ore prima; la durata della lezione non dovrà essere minore di tre quarti d'ora nè maggiore di un'ora.

I temi per gli esami saranno dati dalla Commissione.

Le domande d'ammissione al concorso devono pervenire alla presidenza dell'Istituto tecnico di Milano entro il mese di febbraio del corrente anno.

I concorrenti per esame saranno a suo tempo avvertiti dei giorni in cui esso avrà luogo.

Roma, li 12 gennaio 1873.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
O. Casaglia.

CAPITANERIA DI PORTO del compartimento marittimo di Taranto.

Avviso.

Si previene chiunque possa avervi diritto, e per gli effetti dell'articolo 131 del Codice per la marina mercantile, che nella notte dal 15 al 16 dicembre p. p. sono stati ricuperati nella spiaggia di Torremare (circondario marittimo di Taranto) n. 4 tavoloni di abete, della lunghezza di metri 8,00, grossezza metri 0,08 e larghezza metri 0,28, quali furono valutati L. 8,50 ciascuno e n. 2 cavalletti anche di abete valutati L. 7,50 ciascuno.

Taranto, 22 gennaio 1873.

Il Capitano di porto reggente
Avv. C. Maccarani.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 29.

La banda del curato Santa Cruz, nell'ultimo scontro colle truppe, lasciò sul terreno 47 morti, e da 80 a 100 feriti. Questo fatto d'armi produsse una grande impressione fra la popolazione. Molte persone, che i carlisti avevano condotto seco, ritornano alle loro case.

Basilea, 30.

Monsignor Lachat, vescovo di Basilea, fu revocato per non avere voluto riconoscere i poteri civili, col proclamare il dogma della infallibilità e col punire quelli che ricusano di ammetterlo.

New-York, 30.

Ebbe luogo all'Avana un grande *meeting* dei proprietari di schiavi. Essi si dichiararono favorevoli all'abolizione della schiavitù, a condizione che sia modificato il modo dell'indennità.

Londra, 30.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 1/2 per cento.

Parigi, 30.

È caduta molta neve nei Bassi Pirenei. Le strade sono impraticabili.

Versailles, 30.

L'Assemblea nazionale discusse sui contratti conchiusi a Lione durante l'ultima guerra.

Challemel-Lacour, ex-prefetto di Lione, ha combattuto il rapporto del conte di Segur, dicendo ch'esso è il risultato di passioni politiche.

La discussione continuerà domani.

Stuttgarda, 30.

La Camera dei deputati, dopo una viva discussione, approvò la mozione di Hoelder, nella quale si precisano le viste della Camera circa l'attitudine che il governo vurtemberghese deve tenere nei negoziati presso il Consiglio federale sulla legislazione giudiziaria dell'Impero.

BORSA DI LONDRA — 30 gennaio.

	29	30
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/4
Rendita italiana	64 5/8	64 1/4
Turco	52 3/8	52 3/8
Id. per febbraio	—	—
Spagnuolo	26 1/4	26 3/8

BORSA DI PARIGI — 30 gennaio.

	29	30
Prestito francese 5 0/0.	89 85	89 75
Rendita id. 3 0/0.	54 87	54 72
Id. id. 5 0/0.	87 77	87 70
Id. italiana 5 0/0.	65 80	66 15
Id. id. fine corrente	— —	— —
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/8
Ferrovie Lombardo-Venete . . .	451 —	451 —
Banca di Francia	4415 —	4410 —
Ferrovie Romane.	117 50	120 —
Obbligazioni Romane	171 50	171 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863 .	198 —	198 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali .	203 —	204 —
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	477	— —
Azioni id. id.	848 —	852 —
Londra, a vista	25 49	25 48
Aggio dell'oro per mille	6 1/2	6 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 30 gennaio.

	29	30
Mobiliare	331 25	331 50
Lombarde	191 75	191 75
Austriache	332 —	330 —
Banca Nazionale.	962 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 67 1/2	8 67 1/2
Cambio su Londra	108 90	108 90
Rendita austriaca	71 70	71 70
Id. id. in carta . . .	67 20	67 20
Banca italo-austriaca	182 75	180 50

BORSA DI BERLINO — 30 gennaio.

	29	30
Austriache	204 —	204 —
Lombarde	118 —	118 1/2
Mobiliare.	204 1/4	201 —
Rendita italiana	64 3/4	65 1/8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 31 gennaio.

	30	31
Rendita 5 0/0	73 35	73 50
Id. fine mese	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 38	22 33
Londra 3 mesi	28 08	28 11
Francia, a vista	111 40	111 40
Prestito Nazionale.	78 50	78 50
Azioni Tabacchi	932	933 —
Id. fine mese	— —	— —
Obbligazioni Tabacchi.	— —	— —
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2590 —	2615 —
Ferrovie Meridionali.	466 25	466 —
Obbligazioni id.	— —	— —
Buoni Meridionali	— —	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana.	1840 —	1850 —
Credito Mobiliare	1218 —	1229 —
Banca Italo-Germanica.	600 —	601 50
Incerta.		

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 29 gennaio 1873 (ore 16 33).

Mare grosso o agitato per venti forti di Greco in vari punti delle coste sicule, al capo Spartivento e a Malta; calmo o mosso altrove. Cielo generalmente nuvoloso, piovoso in Piemonte, in Liguria, in Toscana e sul canale d'Otranto. Coperto nell'est della Sicilia, burrascoso a Malta. Barometro leggermente e variatamente oscillante nelle diverse parti d'Italia, abbassato di 4 mm. al capo Passaro e a Malta. Dominio di venti vari e deboli sulla penisola. Stanotte nevischio ad Aosta. Mancano notizie dall'estero. Non è probabile che avvenga nessun notevole miglioramento nello stato meteorologico d'Italia.

Firenze, 30 gennaio 1873 (ore 16 32).

Il cielo è nuvoloso lungo le coste dell'Adriatico e in molta parte della Sicilia e nell'alto Piemonte, piovoso presso il capo Leuca. Sereno altrove. Venti dominanti sono quelli tra ponente e tramontana. Il mare è in qualche luogo agitato. Il barometro è alzato da 2 a 7 mm. ad Aosta e nel sud-ovest della Sicilia e a Malta. È quasi stazionario nel resto d'Italia. La temperatura è generalmente diminuita. Da ieri mattina alle dieci alle tre di stanotte tempo burrascoso con pioggie a Taranto; è probabile che la corrente polare aumenti d'intensità. Tempo variabile.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 30 gennaio 1873.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 8	763 4	762 4	762 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	2 7	6 8	8 7	6 0	TERMOMETRO
Umidità relativa. . . .	89	74	64	85	Massimo = 8 7 C. = 6 9 R.
Umidità assoluta	5 02	5 46	5 36	5 94	Minimo = 2 6 C. = 2 0 R.
Anemoscopio	N. 5	N. 0	N. 0	Calma	
Stato del cielo	10. bello	10. bello, veletti	9. bello, pochi veli	6. nebbioso	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 31 gennaio 1873

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0. . . .	1 genn. 73	—	73 45	73 40	— —	— —	73 75	73 70	—
Detta detta 3 0/0. . . .	1 ottobre 72	—	—	—	— —		—	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto piccoli prezzi. . . .	»	—	— —	— —	—	—	—	— —	—
Detto stallonato.	»	—	— —	— —	—		— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0. .	»	—	— —	—	—		— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0/0. .	1 genn. 73	537 50	516 —	515 —	—		— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottobre 72	—	74 62	74 60	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 45	74 40	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	73 30	73 25	— —	— —	— —	— —	—
*Banca Naz. Italiana	1 luglio 72	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	2800
*Banca Romana	1 genn. 73	1000	2230	2225	— —	— —	— —	— —	—
*Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
*Banca Generale.	»	500	604 50	603 50	— —	— —	606 —	605 50	—
*Banca Italo-Germanica. .	»	500	602 —	600 —	— —	— —	606 —	605 —	—
*Banca Austro-Italiana. .	»	500	502 50	502 —	502 50	502	— —	— —	—
*Banca Industr. e Comm.	»	250	278	277 —	— —	—	— —	— —	—
Azioni Tabacchi.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0. .	»	500	— —	— —	— —	— —	— —		—
Strade Ferrate Romane. .	1 ottob. 65	500	— —	131 —	—		132	131	
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	—	—	—	—	—	
Strade Ferrate Merid. . . .	»	500	—	—		— —		—	
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	—	—		—	—		
Buoni Merid. 6 0/0 (oro). .	»	500	—						
Società Romana delle Miniere di ferro.	1 aprile 67	537 50	212 50	—	— —	—	—	—	—
*Anglo Rom. per l'ill. a Gas	1 luglio 72	500	—	675	—	—	—		—
Titoli provvisori detta . . .	»	500	—						
Gas di Civitavecchia.	1 genn. 73	500	—						—
Pio Ostiense		430	—	—	— —	— —	— —	— —	
*Credito Immobiliare	1 genn. 73	500	— —	517 —	— —	—	— —	— —	—
*Comp. Fondiaria Italiana	»	250	— —	210	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi.	90		— —
Bologna . . .	30	— —	— —	Marsiglia. .	90	109 95	109 90
Firenze. . . .	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra.	90	28 10	28 09
Livorno. . . .	30	— —	—	Augusta. . . .	90	— —	
Milano	30	— —	—	Vienna.	90	—	
Venezia. . . .	30	— —		Trieste.	90	—	
Napoli	30	— —	—	Oro, pezzi da 20 fr.		22 35	22 32
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0/0 73 40, 45 cont.; 73 70, 72 1/2, 75 fine pross.
Francia 110.
Cert. sul Tes. em. 1860-64 74 60.
Banca Generale 606 fine pross.
Banca Austr.-Ital. 502, 502 50 cont.
Banca Indust. e Comm. 278 cont.

* Saldo dividendo 1872.

Il Deputato di Borsa: G. Braacci. — *Il Sindaco*: A. Pieri.

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 31 Dicembre 1872. CONTABILITA' GENERALE

ATTIVO.

Numerario immobilizzato	L.it. 31,132,000 »	42,453,056 03
» disponibile	» 11,321,056 03	
Biglietti Banca Nazionale	L.it.	62,331,938 »
Portafoglio	»	78,940,093 01
Anticipazioni	»	30,009,315 86
Pegni di . . . oggetti preziosi	L.it. 9,942,755 »	11,279,166 »
metalli rozzi	» 133,703 »	
pannine nuove ed usate	» 1,202,708 »	
Fondi pubblici	»	18,113,819 12
Immobili	»	4,785,591 72
Effetti all'incasso	»	789,834 35
Premio sopra accollo. Prestito Nazionale. Provincia di Napoli	»	1,188,412 88
Prestiti diversi	»	8,954,152 71
Depositi di Titoli e valute metalliche	»	10,760,426 36
Spese	»	4,174,126 27
Diversi	»	6,951,046 60
	L.it.	280,731,011 91

PASSIVO.

Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi	L.it.	189,516,420 90
Mandati e delegazioni a pagarsi	»	367,075 49
Conti correnti semplici disponibili	L.it. 6,960,741 01	23,642,626 99
» non disponibili	» 425,516 73	
» ad interesse	» 7,383,106 80	
» per risparmi	» 8,873,262 45	
Servizi di cassa — Debito Pubblico	» 2,063,250 15	2,286,454 68
» Consorzio Nazionale	» 4,398 63	
» Provincia di Napoli	» 218,805 90	
Banca Nazionale. Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata	»	14,792,000 »
Patrimonio del Banco	L.it. 27,000,000 »	27,123,428 »
della Cassa di Risparmio	» 123,428 »	
Fondo di riserva	»	3,223,149 41
Banco di Sicilia C/C	»	2,338,493 26
Depositanti di titoli e valute metalliche	»	10,760,426 36
Benefizi	»	6,210,788 18
Diversi	»	440,148 64
	L.it.	280,731,011 91

Visto — *Il Direttore Generale* G. COLONNA. — Per copia conforme *Il Segretario Generale* G. MARINO. — *Il Ragioniere Generale Reggente* R. PUZZIELLO

423

N. 13.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 27 gennaio spirante essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 ant. di mercoledì 12 febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero in Roma, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Mantova avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per 100, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di una chiusa stabile attraverso il Mincio a Governolo in provincia di Mantova, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 122,332 51.

NB. *Il detto prezzo venne aumentato del* 10 *per cento.*

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 15 febbraio 1872 ed articolo addizionale delli 11 gennaio 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto, e relative modificazioni 20 febbraio 1872, nei suddetti uffizi di Roma e Mantova.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni cinquecento.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1º Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale.

2º Esibire la ricevuta di una delle casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 6,000.

La cauzione definitiva è di lire 825 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Mantova.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 5 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, e quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 30 gennaio 1873.

Per detto Ministero

495 A. VERARDI, *Caposezione.*

BANCA DI CREDITO ITALIANO

AVVISO

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore d'informare i signori azionisti che a norma degli statuti l'assemblea generale ordinaria del corrente anno deve avere luogo nel prossimo maggio, ed essere composta degli ottanta più forti azionisti.

I signori azionisti che desiderano prender parte a quest'assemblea generale, sono invitati a depositare i loro titoli prima del giorno 8 febbraio prossimo:

a **Firenze**, presso la sede sociale, via del Giglio, n. 11.

a **Parigi**, presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, 3, rue d'Antin. 436

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per acquisto e vendita di beni immobili

Si avvisano i signori sottoscrittori alle 40,000 azioni emesse dalla Compagnia Fondiaria Italiana nei giorni 16 al 19 ottobre 1872, che nell'8 febbrajo p. v. scade il tempo utile pel terzo versamento di L. 25 su ciascuna delle azioni da essi sottoscritte, da eseguirsi a tenore del programma di emissione.

Roma, 30 gennajo 1873.

494 *Il Direttore:* B. MALATESTA.

COMMISSARIATO GENERALE

nel primo Dipartimento Marittimo

AVVISO

Si notifica che l'incanto del

Lavoro di riduzione di tonn. 444 *di ferro vecchio e ferraccio in rottami esistenti nel R. Arsenale di Spezia in* 200 *tonn. di ferro nuovo in lamiera verghe e barrotti per L.* 67,490,

di cui nell'avviso d'asta del 10 gennaio corr., e che era fissato pel giorno 1º febbraio p. v. simultaneamente presso il Ministero di marina e presso i Commissariati Generali dei tre Dipartimenti marittimi, avrà invece luogo simultaneamente presso i citati Uffici com'è specificato nell'avviso suddetto il giorno 15 febbraio p. v. a mezzogiorno.

Si notifica pure che essendo stato soppresso l'art. 64 del relativo capitolato che limita il diritto a concorrere ai soli rappresentanti degli stabilimenti metallurgici, non sarà più richiesto il certificato d'idoneità di cui nel suddetto avviso.

Per garanzia dell'impresa e per essere ammessi a licitare basterà il solo deposito della cauzione di L. 6749.

Spezia, 27 gennaio 1873.

Il Sottocommissario di marina ai contratti
484 G. S. CANEPA.

Settima estrazione per l'ammortamento delle 24,000 *obbligazioni della linea da* **Cavallermaggiore** *ad* **Alessandria.**

ELENCO delle 64 obbligazioni estratte in seduta pubblica il giorno 25 gennaio 1873.

Numeri disposti in ordine progressivo.

[illegible]99	295	301	359	450	694	951	2134	2358	2359
2372	2647	3085	3117	3840	4137	4924	4983	5245	5257
5295	5[illegible]14	6092	6147	6487	7141	7384	7490	7548	7912
8127	89[illegible]0	10180	10319	10841	10989	11313	11522	11940	12299
13224	13446	13757	141[illegible]4	14276	14342	14824	15292	15862	17442
17833	18810	18972	20028	20210	20314	20748	20798	22321	22363
23059	23142	23533	23636						

Le obbligazioni sopra indicate cessano dal fruttare interesse col giorno 30 giugno 1873. Il loro rimborso sarà eseguito a cominciare dal 1º luglio successivo dalla Cassa della Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Torino, stazione di Porta Nuova, in ragione di L. 500, valuta legale, per cadauna obbligazione, verso ritiro del titolo originale munito di tutti gli stacchi non maturi al pagamento.

ELENCO delle obbligazioni della Ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria, da riscattarsi a cura della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia e non ancora presentate per il rimborso.

Estratte nel giorno 30 dicembre 1868, numero 18801.

Estratte nel giorno 9 gennaio 1871, numero 7108.

Estratte nel giorno 15 gennaio 1872, numeri 6785, 7614, 9419, 11416, 13769, 18452.

Torino, li 28 gennaio 1873.

488 La Direzione Generale.

(1ª *Pubblicazione*)

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

Rete dell'Alta Italia

Si avvisano i signori portatori di obbligazioni delle serie A e C di cui l'ultimo tagliando è scaduto col 1º gennaio ultimo, che a cominciare dal giorno 5 febbraio prossimo, le Casse, le Stazioni e le Agenzie qui appiedi indicate riceveranno in deposito, rilasciandone una ricevuta interinale, le dette obbligazioni che devono essere cambiate con altre identiche (stesse serie e numeri) ma munite degli stacchi scadenti dal 1º luglio 1873 al 1º gennaio 1888.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite all'atto della consegna dei nuovi titoli che avrà luogo nel più breve termine possibile:

Torino (Cassa della Società).

Roma (Banca Good Padoa et C.)

Milano (Banca C. F. Brot).

E le stazioni di Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P. P. ed Agenzia di città, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia di città), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa Centrale, Pistoja, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia ed Agenzia di città, Vercelli, Verona P. V., Viareggio, Vicenza, Voghera e Voltri.

Torino, li 28 gennaio 1873.

487 La Direzione Generale.

COMUNE DI ACQUAPENDENTE

Avviso d'asta.

Il sottoscritto sindaco previene il pubblico che nel giorno 16 del mese di febbraio prossimo, alle ore 10 antim., nella sala comunale, innanzi a lui od a chi per esso, avrà luogo l'incanto per l'accollo della costruzione del cemetero per la somma di L. 17,204 78, conforme al piano di esecuzione compilato dal signor ingegnere cav. Guglielmo Meluzzi, e visibile a chiunque nella segreteria comunale.

L'incanto sarà pubblico e si farà col sistema della candela vergine.

Gli attendenti per essere ammessi all'incanto dovranno esibire nella segreteria comunale un attestato di capacità di data non anteriore a tre mesi, rilasciato da un ingegnere, ed eseguire il deposito di L. 500 in cauzione dell'asta.

Le offerte in diminuzione non potranno essere minori di L. 2 0/0, e rimarrà aggiudicatario del lavoro quello la di cui offerta di ribasso risulterà maggiore prima dell'estinzione di una candela vergine.

L'aggiudicatario entro il tempo e termine di giorni dieci dall'aggiudicazione dovrà presentare un idoneo mallevadore, da riconoscersi per tale dalla Giunta, e pronto a dare ipoteca, quante volte non piaccia all'appaltatore di esibire la richiesta garanzia in ragione del 10 per cento sull'importare totale dell'accollo mediante cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, od in biglietti di Banca, o mediante ipoteca sui beni stabili propri.

Per quello concerne la esecuzione dei lavori, dovrà osservarsi la legge sui lavori pubblici, non che il capitolato a stampa pel trasporto della capitale a Roma.

Il comune si riserva di far eseguire tutti o parte dei lavori particolareggiati nella perizia, e le modificazioni che fossero introdotte nel progetto saranno eseguite dall'appaltatore al prezzo risultante dall'aggiudicazione.

I pagamenti saranno fatti dalla Cassa comunale in quattro rate in seguito ad uno stato di cosistenza, e dalle singole rate verrà prelevato il decimo dello importare a garanzia del collaudo finale.

L'intiero lavoro dovrà consegnarsi nel termine di mesi sei a datare dalla data del contratto; la strada di accesso al cemetero dovrà costruirsi prima d'ogni altro lavoro.

Piacendo ai particolari di costruire tutte od alcune delle tombe gentilizie designate nel progetto, l'appaltatore assumerà l'obbligo di eseguirle al prezzo di aggiudicazione.

Il tempo utile per la diminuzione, non inferiore al ventesimo del prezzo del deliberamento, è stabilito a giorni dieci, i quali scadranno alle ore 12 meridiane del giorno 26 febbraio prossimo.

Si dichiarano a carico del deliberatario le spese dell'incanto, degli altri atti relativi e delle copie del contratto per le registrazioni stesse, non che quelle per le copie della perizia e dei tipi per le quali dovrà depositare nella segreteria comunale una congrua somma, salva la finale liquidazione.

Si osserveranno nell'incanto le formalità prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870.

Acquapendente, li 19 gennaio 1873.

Il Sindaco: A. PICCIONI.

468 *Il Segretario:* G. BAGLIONI.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI FERRARA

Impresa per lavori di ricostruzione del froldo Merlino nell'arginatura destra del Po, stato tagliato per scolare le acque dell'inondazione causata dalla rotta di Revere, lunghezza metri 577.

Avviso.

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 5 febbraio prossimo si procederà in questo uffizio all'appalto dell'impresa summenzionata in base al piano di esecuzione del dì 1º gennajo corrente compilato dall'Uffizio tecnico governativo di questa provincia, ed approvato dal Ministero dei lavori pubblici con dispaccio del dì 24 gennaio stesso, n. 1021-1673, e visibile in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'uffizio.

AVVERTENZE.

L'impresa ascende alla somma di **L. 80,171 14**, e dovrà essere ultimata nel termine di giorni 60 da quello della consegna.

L'incanto seguirà a partiti sigillati in carta da bollo da lire 1, contenenti il ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852; nè si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato od almeno raggiunto il *minimum* contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell'asta.

Gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio; e dovranno esibire altresì un certificato di moralità di data recente, rilasciato dall'autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti stessi dovranno fare il deposito di L. 4000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo è di giorni cinque, attesa l'urgenza, e scadrà al mezzodì del giorno 10 febbraio predetto.

Le spese tutte relative alla presente asta, di contratto, registro, copie ecc., sono a carico del deliberatario.

Ferrara, 29 gennaio 1873.

511 *Per detto Uffizio* — Il Segretario: A. CURTI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dal* 12 *al* 18 *gennaio* 1873 — 352

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI Lire	RITIRI Lire
Risparmi	810	1080	162 467 74	180 459 81
Depositi diversi	95	365	133,003 44	187 013 29
Casse affiliate (Di 1ª cl. in conto corr.	»	»	30,500 »	»
(Di 2ª cl. Idem	»	»	6,054 64	»
Associaz. 15. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme			332,0[illegible] 82	367 473 10

AVVISO. 248

(2ª *pubblicazione*)

La Reale Corte d'appello di Firenze, sezione civile, in camera di consiglio pronunziò nel dì 13 decembre 1872 il seguente decreto:

(*Ivi*) La Corte Reale d'appello di Firenze, sezione civile, in camera di consiglio, visto il ricorso presentato dalla signora Angiola Bono del fu Giorgio domiciliata a Varzo, mandamento di Domodossola, provincia di Novara, pel tramutamento in cartelle al portatore di due certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia cinque per cento, rilasciati in Torino li 23 agosto 1862, l'uno di num. 35662, rendita di lire 210; l'altro di num. 35663, rendita di lire 70, intestati a *favore di Bono Giorgio fu Giovanni Antonio*, domiciliato in Varzo;

Visto il parere del Pubblico Ministero;

Udita la relazione della causa fatta dal consigliere Francesco Bicci;

Ritenuto che dall'estratto degli atti di morte del comune di Varzo apparisce che Bono Giorgio fu Giovanni Antonio ivi morì nel 9 luglio 1866;

Ritenuto che dal testamento pubblico di esso Bono del 4 aprile 1866, ricevuto dal notaro Del Frate Alvazzi resulta aver e so istituito eredi universali i due suoi figli Angiola e Giovanni Bono;

Ritenuto che Giovanni Bono venne a morte in Buenos-Ayres li 22 maggio 1871, celibe e senza far testamento, siccome ne fa fede l'estratto del registro dei defunti della parrocchia della cattedrale di Buenos-Ayres, e l'atto di notorietà celebrato avanti al pretore di Domodossola;

Ritenuto pertanto che la ricorrente Angiola Bono è la sola erede legittima del defunto fratello, e quindi essa sola è oggi la legittima proprietaria per l'intiero dei due certificati di rendita sopradescritti;

Perciò

Autorizza la R. Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a convertire in cartelle al portatore i due certificati di rendita cinque per cento, iscritta a favore dell'ora defunto *Bono Giorgio fu Giovanni* in Torino, li 23 agosto 1862, l'uno di num. 35662, rendita di lire duecentodieci, l'altro di num. 35663, rendita di lire settanta, ed a consegnare liberamente le dette cartelle alla signora Angela Bono (in parte come erede del padre, e in parte come erede del fratello), od a chi si presenti munito di un di lei regolare mandato.

Così deliberato nella camera di consiglio della sezione suddetta, li tredici decembre 1872, sedendo i signori cav. vicepresidente Aurelio Casini ff. di presidente, cav. Francesco Bicci, cav. Enrico Branchi, cav. Scipione Del Punta e cav. Odoardo Banti, consiglieri.

Aurelio Casini — Faustino Giusti vicecancelliere.

Per copia conforme salvo ecc.

Dott. GIO. BATT. BEGLIUOMINI proc.

REGIA PREFETTURA DI ROMA.

Avviso.

(3ª *pubblicazione*)

Dietro domanda dei signori Ernesto e Pericle Fortuna questa prefettura darà luogo allo svincolo della rendita di lire 806 24, data dai medesimi a cauzione del cambiavalute Antonio Parisotti.

Chiunque avesse interesse potrà reclamare presso questa prefettura.

Li 8 gennaio 1873.

Il Segretario di Prefettura
105 ENEA SERNICOLI.

DELIBERAZIONE. 273

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Avellino certifica che con deliberazione renduta dal sullodato tribunale a' quattro novembre mille ottocento settantadue, venne disposto quanto appresso:

" Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato signor Cosentini ordina alla Cassa dei depositi e prestiti di pagare libera e senza vincolo alcuno ai signori Rocco Amato Cetta e Maddalena Cetta, unici eredi di Gaetano Cetta, la somma di lire cinquecento trentasette e millesimi cinquecento quarantanove contenuta nella cartella di deposito segnata al numero 27327 e numero 11561 di posizione per fondo spettante al surrogato ordinario Cetta Gaetano del 63º reggimento fanteria, del ventinove luglio mille ottocento sessantatrè. "

A richiesta del procuratore sig. Nicola di Napoli si rilascia il presente oggi dodici novembre mille ottocento settantadue.

Il cancelliere del tribunale
GIUSEPPE COTTICELLI.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge qualmente con atto del giorno tredici del corrente mese di gennaro, a rogito del sottoscritto notaro, il signor D. Antonio Valles y Pablos nella sua rappresentanza di amministratore dei Regi Stabilimenti Spagnoli in Roma ha eletto il suo domicilio in questa capitale presso il signor avv. Ilario Borghi, via della Sapienza, numero 30.

Roma, 29 gennaro 1873.

Dott. ALESSANDRO BACCHETTI,
477 notaro di collegio.

TRASLAZIONE E TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto, per tutti quegli effetti che di diritto, che il tribunale civile e correzionale di Torino ha emanato il seguente decreto:

Udita in camera di consiglio la relazione del signor giudice delegato intorno al ricorso sovra esteso, e documenti annessi;

Riconosciuto nella ricorrente signora Teresa Dominici di Giuseppe, moglie di Giuseppe Osella, il diritto di proprietà del certificato di rendita sul Debito Pubblico italiano, consolidato cinque per cento, avente il numero quarantasettemila cento novantacinque, in data venticinque settembre mille ottocento sessantadue, della rendita di lire centocinque (lire 105), inscritta a favore di Anna Maria Dominici, nata Pipino, fu Luigi, domiciliata a Carmagnola, madre della stessa ricorrente; e dichiarata tale rendita libera da vincolo;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare la traslazione e tramutamento del suddescritto certificato di rendita, con decorrenza dal primo luglio ultimo scorso, in due cartelle al portatore, pure consolidato cinque per cento, l'una della rendita di lire cento, e l'altra della rendita di lire cinque, da rilasciarsi alla suddetta ricorrente Dominici, moglie Osella; il tutto, in conformità degli articoli 78 e 79 del regolamento 8 ottobre 1870.

Dato a Torino, li 13 gennaio 1873. — All'originale sottoscritti: Bobbio P. — E. Gradara vicecancelliere.

489 A. BUBBIO proc. capo.

AVVISO. 399

Prima inserzione.

Con deliberazione resa dal tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, del 15 novembre 1872 fu ordinato in favore del signor Rosario Onorato e nel nome proprio e come speciale mandatario dei di lui fratelli Gaetano, Salvatore, Giovanni e Antonino, non che di Concetta Onorato nubile, maggiore di età, Brigida Onorato moglie di Gioachino Simoncini, Giuseppa Onorato moglie di Ludovico Palumbo e Rosaria Onorato moglie di Luigi Sangiacomo di lui sorelle, il disbanco di lire 7650 depositate nella Cassa dei depositi e prestiti di Palermo a' 21 giugno 1870 dal fu loro comune genitore Paolo Onorato, e però se ne dà conoscenza pubblica perchè chiunque possa avervi interesse faccia valere nei modi legali i propri dritti, con diffida che scorsi senza opposizione i termini di legge sarà senz'altro passato al disbanco suddetto conforme la detta deliberazione e gli atti in essa ricordati.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Il sottoscritto procuratore di Giacomo Rivera ha fatto istanza al presidente del Regio tribunale civile di Roma, a forma degli art. 663, 664 del Codice di procedura civile per la nomina di un perito per la stima degli appiè descritti fondi oppignorati con atto di precetto del 28 decembre 1872 di proprietà di Beniamino Gott.

1º Casa in via de' Pontefici, n. 49 A, 50, 50 A, 51 e 51 A nel rione IV, numero di mappa 547, confinante, ecc.

2º Altra in detta via, numeri 52, 53, 54, 55, 55 A e 56 nel medesimo rione, di mappa numero 518, 549, confinante, ecc.

3º Altra, vicolo Soderini, numeri 14, 15, 16, 16 A, 17, 18, 19 nel detto rione, in mappa numeri 563, 565.

4º Altra, via del Corso, n. 59 e 60, e via de' Greci, numeri 22 A, 23, 23 A, 24, 24 A, 24 B, 25, 26, 27, nel rione stesso, mappa n. 757 sub. 1.

466 ONORATO CAPO, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile d'Alessandria 31 agosto 1872 Catterina Reschia vedova di Antonio Agoglio ed il minore di lei figlio Agoglio Andrea residenti nel comune di Gamalero venivano dichiarati unici eredi del rispettivo loro marito e padre Agoglio Antonio, e della rispettiva loro figlia e sorella Agoglio Margherita resisi defunti il primo nel mese di luglio, e la seconda in agosto 1871.

Ciò si rende di pubblica ragione a termini e per l'effetto di cui agli articoli 102 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870.

Alessandria, il 17 gennaio 1873.

287 ROGGERO proc.

DELIBERAZIONE. 97

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 30 ottobre 1872 ordina: che la Direzione del Debito Pubblico dal certificato di annue lire duecentoventi intestato a Caprile Clementina fu Giosuè, e per essa al signor Giuseppe Damiano Moyne, ne intesti libere e senza condizione, annue lire settantacinque al signor Giuseppe Moyne di Giuseppe Damiano, annue lire settantacinque al signor Francesco Moyne di Giuseppe, e le residuali lire settanta con l'assegno provvisorio di lira una, iscritto a favore di Caprile Clementina, o per essa al signor Giuseppe Damiano Moyne, col numero di posizione dodicimila seicento sessantasette le intesti anche libere al signor Anna Luigi Moyne di Giuseppe Damiano.

Lo stesso tribunale con altra deliberazione del 11 dicembre 1872 dichiara che il soprascritto certificato trovasi segnato col numero cinquantasettemila duecento trentotto, e di posizione dodicimila settecento settantasette, e che l'assegno provvisorio anche di sopra descritto porta il numero quindicimila cinquecento settantaquattro.

Napoli, 8 gennaio 1873.

LUCA ROSATI.

DECRETO. 103

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano:

Omissis

Letto ed adottate le conclusioni del Pubblico Ministero;

A modificazione e completamento del precedente decreto 8 ottobre 1872, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a procedere sovra istanza degli interessati Rosa Ceriani vedova Novi in proprio e quale rappresentante la minore Bice Novi e Costanza Novi, quali eredi la madre in un terzo di Italo Novi e in altro terzo d'Enrichetta Novi, e la minorenne Bice Novi e Costanza Novi quali eredi in un terzo caduna degli altri due terzi dell'eredità dell'Italo Novi, e in parti eguali negli altri due terzi dell'eredità lasciata dall'Enrichetta Novi, tutti residenti in Milano, a procedere, ripetesi, al tramutamento del certificato num. 64674 in data di Milano 19 maggio 1870 della rendita di lire 750 e portante l'intestazione *Italo Novi fu Pasquale rappresentato dalla propria madre Rosa Ceriani* in titoli di rendita al portatore, sino alla concorrenza di lire 515, da rilasciarsi agl'interessati, e per le residue lire 235 di rendita in un certificato al nome di *Bice Novi fu Pasquale, rappresentata dalla propria madre Rosa Ceriani*, da rilasciarsi a quest'ultima.

Milano, 28 dicembre 1872.

Firmati: Secco Suardo vicepresidente — Sartorio vicecancelliere.

Per copia conforme

Milano, 4 gennaio 1873.

AVV. GIUSEPPE MARCORA.

DELIBERAZIONE. 108

(3ª *pubblicazione*).

Con deliberazione emessa dal tribunale civile di Caltanissetta li 28 dicembre 1872, conformemente alla proposta istanza, furono autorizzati i figli ed eredi della fu Francesca Paola Fiandaca fu Pasquale vedova in ultimo del signor Salvatore Cosentino fu Mauro domiciliata in Caltanissetta, a poter procedere alla divisione e tramutamento dell'annua rendita di lire 6550 dovuta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, giusto i cuponi di num. 16771, dato a Firenze li 21 ottobre 1870; di num. 59782, dato a Firenze li 24 aprile 1872; di num. 46551, dato a Palermo li 20 novembre 1869; di num. 59783, dato a Firenze li 24 aprile 1872; di num. 47097, dato a Palermo li 5 febbraro 1870; di num. 47098, dato a Palermo li 5 febbraro 1870, cioè:

Al sig. Pasquale Vaccaro fu Michele annue lire 570;

Al signor Alfonso Cosentino fu Salvatore annue lire 1160;

Alla signora Marianna Cosentino fu Salvatore annue lire 990;

Al signor Giovanni Cosentino fu Salvatore annue lire 1350;

Al signor Serafino Cosentino fu Salvatore annue lire 1430;

Al signor Ignazio Cosentino fu Salvatore annue lire 1050: tutti figli della detta signora Fiandaca Francesca Paola domiciliati in Caltanissetta.

Ordinò d'intestare a favore del signor Ignazio Cosentino ed in conto della sua rata i titoli suddetti di num. 47097, 47098, 59783 e togliere il vincolo d'usufrutto a a favore dello stesso signor Ignazio Cosentino apposto al cupone di num. 47097 mentre gli viene assegnato in proprietà.

A qual uopo ordinò al Direttore del Gran Libro di eseguire il tramutamento nei modi ed intestazioni o al latore che verranno indicati dai suddetti successori giusto la dimanda che faranno a questa prefettura.

Di conseguenza volendo gli eredi suddetti procedere alla detta divisione ne rendono ciò di pubblica ragione per gli effetti di legge.

Fatto in Caltanissetta li . . . gennaro 1873.

PIETRO FIANDACA, proc. legale.

CORTE DEI CONTI

DEL REGNO D'ITALIA.

Il procuratore generale M. Lazzarini in nome del Ministero delle Finanze ha citato il comm. Carlo Falconieri già ispettore del Genio civile, e direttore dei lavori che furono eseguiti per la riduzione del fabbricato degli Uffizi e del Palazzo della Signoria in Firenze per le due Camere dei senatori e dei deputati e pel Ministero degli affari Esteri, d'incognito domicilio e dimora, a termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile a comparire personalmente o per mezzo di procuratore speciale avanti la sezione terza di questa Corte nella udienza del giorno undici febbraio 1873, fissata dall' illustrissimo sig. presidente della sezione stessa per dedurre tutte quelle giustificazioni che credesse di suo interesse in ordine al danno sofferto dalle Finanze dello Stato in dipendenza della esecuzione delle opere di cui sopra è parola, e per sentirsi condannare al pagamento del montare dei danni stessi rilevanti alla complessiva somma di lire 324,065 06, unitamente agl'interessi legali sulla somma stessa ed alle spese tutte del giudizio.

500 VINCENZO VESPASIANI usciere.

DELIBERAZIONE. 92

(3ª *pubblicazione*)

Nelle successioni intestate dei furono Rosa de Martino fu Melchiorre, e Lauro Michele fu Matteo con deliberazione resa dal tribunale civile di Napoli nel 9 decembre 1872 è stato disposto quanto segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, ed inteso il Pubblico Ministero nelle sue uniformi conclusioni, ordina che della somma di lire trecentoquindici di rendita iscritta sul Gran Libro, racchiusa nei due certificati, uno di annue lire centocinque di rendita intestato a de Martino Rosa fu Melchiorre, segnato col num. 50117, e l'altro di annue lire dugentodieci di rendita intestato a Lauro Michele fu Matteo, segnato col n. 44111, la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia formi due certificati, uno di annue lire centosessanta di rendita da intestarsi a Lauro Filomena fu Michele, e l'altro di annue lire centocinquantacinque di rendita da intestarsi a Lauro Raffaela fu Michele.

Così deliberato, ecc.

R. PRETURA DI ALBANO LAZIALE.

A tenore dell'art. 981 del Codice civile si annunzia che con decreto del sedici corrente gennaio dal R. pretore di questo mandamento venne nominato in curatore della eredità giacente dei furono Clemente e Felice Stella di Albano Laziale, il legale signor Camillo Janni dimorante in detta città in via del Corso.

Dalla cancelleria della R. pretura suddetta li diecisette gennaio 1873.

459 Il cancelliere: M. CASTELLI.

ATTO DI SCIOGLIMENTO

della Società in accomandita per azioni Egbert Welly padre, figlio e Comp.

L'Assemblea generale degli azionisti della Società in accomandita Egbert Welby padre, figlio e Comp. ha preso ad unanimità la seguente deliberazione in data, 15 gennaio 1873:

" È deliberato lo scioglimento e la liquidazione della Società in accomandita Egbert Welby padre, figlio e Comp.

" A norma dell'art. 61 dello statuto sociale sono dichiarati stralciari il signor Egbert Welby fu Adlard, il sig. Egbert Welby di Egbert ed il Consiglio di sorveglianza della Società.

" Ad essi vengono date tutte le occorrenti facoltà onde procedere alla deliberata liquidazione, cioè comprese quelle di vendere il materiale sociale a trattative private; di compromettere e transigere sui diritti ed azioni sociali. "

Roma li 29 gennaio

Visto conforme

Il gerente
476 EGBERT WELBY.

DIFFIDAZIONE.

Roma, 29 gennaio 1873.

Per ogni effetto di legge la sottoscritta Ditta rappresentante la Società Farmaceutica Romana stabilita in Roma via del Gesù, num. 63 a 66, in seguito del furto patito della cassa sociale diffida a chiunque i seguenti effetti nella detta cassa contenuti e cioè:

Accettazione Assorati Antonio all'ordine Peretti, Balestra e C., scadente li 31 corrente mese, di lire 320 88.

Accettazione Onelli Ernesto all'ordine suddetto, scadente in Roma li 31 marzo p. v. di lire 285 06.

Accettazione Ricci Alessandro all'ordine suddetto, scadente in Roma li 31 marzo p. v. di lire 60.

Accettazione Meucci Calisto all'ordine suddetto, scadente in Roma, li 30 aprile, p. v., di lire 325 18.

Accettazione Corvatta Cesare all'ordine suddetto, scadente in Roma li 31 agosto p. v., di lire 119 29.

Accettazione Magrini Achille all'ordine suddetto, scadente in Roma li 30 novembre p. v., di lire 276 86.

Accettazione Corvatta Cesare all'ordine suddetto, scadente in Roma li 15 aprile p. v., di lire 126.

Accettazione Calisto Meucci all'ordine suddetto, scadente in Roma li 30 aprile p. v., di lire 411 30.

Accettazione 15 marzo p. v. Cesare Pucciarmati, scadente in Roma, di lire 300.

Accettazione Anna Amato scadente in Roma li 31 marzo p. v., di lire 230.

Accettazione Ugolino Sensoli, scadente in Roma li 20 aprile p. v., di lire 449 16.

Accettazione Benedetto Moscetti scadente in Roma li 30 aprile p. v., di lire 86 27.

Cento azioni di lire 100 ognuna della Società Farmaceutica Romana, intestate a Giuseppe Balestra.

Cento dette, intestate a Paolo Peretti.

Venti dette, intestate a Luigi Desideri.

Venticinque dette, intestate a Fedele Amici.

Due azioni di lire 100 ognuna della Banca del Piccolo Commercio, intestate a Tomasi Augusto.

Quali effetti tutti restano a chiunque diffidati per non essere accettati nè in cessione nè in pagamento; e quanto a quegli effetti a scadenza fissa restano gli accettanti o firmatari di essi diffidati a non eseguirne il pagamento nè ora nè in iscadenza, giacchè dei medesimi verranno rimessi ai rispettivi accettanti i duplicati, o *seconde*, per la firma, e questi soltanto saranno per validi ritenuti, restando quelli derubati, in forza di questo atto, di niun effetto e valore.

503 PERETTI BALESTRA C.

AVVISO. 430

Il sottoscritto fa noto che con decreto di questo giorno il signor cav. Antonio Bruchi di Cinigiano è stato nominato curatore della eredità jacente del fu Niccolò Lorenzini di detta terra.

Dalla pretura d'Arcidosso.

Li 23 gennaio 1873.

I. PAMPALONI cancelliere.

(3ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Il signor *Alferro Stefano fu Giacomo*, domiciliato a Torino, ha chiesto la rettifica nel proprio cognome dell'intestazione del certificato provvisorio nº 1313 d'iscrizione di sei azioni col versamento di L. 600, rilasciato dalla sede di Torino il 21 p. p. dicembre in capo a *Alfonso Stefano fu Giacomo*.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, farà emettere dalla sede di Torino, presso cui trovansi inscritte le suddette sei azioni, un nuovo certificato coll'intestazione richiesta in sostituzione di quello suddescritto che sarà annullato.

Firenze, 13 gennajo 1873.

187

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.